



1,50 €



# Percorsi legislativi



Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 353-  
/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, 003 Caserta

**Il dramma,  
nosocomio  
"San Sebastiano"**

**Le più vive  
condoglianze**



 **FARMACIA  
PIZZUTI**  
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA  
CONSEGNA A DOMICILIO**

**Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182**

**IDEA** Richiedi preventivo  
per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine

  Vendita e Assistenza Multibrand

**PETRONAS** **ALD Automotive - Lease Plan**

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)  
Tel.: 0823 494130 [www.idealautomobili.it](http://www.idealautomobili.it)

Questo è solo  
l'inizio



L'onorevole Michaela Biancofiore (e già sorge il dubbio se postillare «*nomen omen*» o, recuperando un vecchio slogan pubblicitario, «*un nome, un marchio, una garanzia*») è stata citata spesso, su queste colonne, da Umberto Sarnelli, il quale - e come dargli torto - lamentava che la gentile signora fosse stata paracadutata ed eletta nel nostro collegio elettorale, senza che si fosse mai avuta notizia di una sua visita, fosse anche da turista, da queste parti (il che potrebbe anche essere dovuto al fatto che dov'era ben conosciuta, a Bolzano, sua città natale, da candidata al Consiglio Comunale aveva raggranellato 18-voti-18). Ma, da qualche giorno, la già Sottosegretario di Stato alle Pari Opportunità (durò 48 ore...) e poi anche alla Semplificazione Amministrativa e allo Sport, nonché imprenditrice (settore *wellness*, secondo *Wikipedia*, qualunque cosa voglia dire) bolzanina, è sotto i riflettori perché un emendamento da lei presentato s'è trasformato nell'occasione di certificare che l'intesa a quattro (Berlusconi/Grillo/Renzi/Salvini) sulla legge elettorale s'era sciolta come un fiocco delle sue nevi nantie esposto al sole dei Tropici...

**Al di là delle facezie** sull'onorevole bolzanina (ma, lasciandosi *catapultare* qui, cosa si aspettava?), le circostanze sembrano adeguate alla statura, personale d'ognuno e complessiva, di questa italica "banda dei quattro", meno pericolosa, peraltro, di quella cinese per cui fu coniato il termine, ma non meno malassortita. Però il problema della mancanza di una legge elettorale *decente* incombe comunque, e in qualche modo andrà risolto. Fra l'altro, a me il modello tedesco - nella sua versione originale e non in quella rimaneggiata a cui s'era arrivati - piace, e non condivido, l'ho già scritto, tutta questa passione per quei sistemi maggioritari per cui sembrano tifare, invece, la gran parte degli italiani. Già in via preliminare, devo dire, non mi piace l'idea che per garantire la governabilità si faccia finta che qualcuno abbia stravinto anche se non è vero. Provo, per spiegarmi, a fare due conti terra terra. Supposto un milione di elettori, supposta la loro divisione in cento collegi e supposta la presenza di due soli partiti, ad assicurarsi la maggioranza basta vincere in 51 di quei 100 collegi anche solo di un voto; nel caso più estremo, quindi, basterebbe ottenere 5.001 voti in 51 collegi per vincere (in pratica, avendo un pelo più del 25% dei voti). Ovviamente, questo è un calcolo del tutto teorico, poiché prevede che negli altri 49 collegi il partito perdente conquisti il 100% dei voti; ma è anche vero che, aumentando il numero dei partiti, per vincere nel singolo collegio non è più necessario prendere il 50% + 1 dei voti, ma può bastare il 40%, il 35%, anche il 20% e, in teoria, ancora meno...

**Traducendo in pratica quest'esempio elementare, accade che nel Regno Unito** - scrivo mentre scrutinio dei voti e attribuzione dei seggi vanno completandosi - il sistema maggioritario pu-

## Niente è più reale del niente!

«Aspettare è ancora un'occupazione.  
È non aspettare niente che è terribile».

Cesare Pavese

**Una legge che regoli le elezioni**, in un Paese libero e ispirato da principi di democrazia, deve essere uno strumento semplice, attraverso il quale permettere ai cittadini di esprimersi. I Partiti nostrani ne stanno facendo un inestricabile groviglio di malafede, di tentativi indicibili, ma reali, di sopraffazione reciproca. Contorti algoritmi sono prodotti da menti alle quali è da tempo che auspico la psichiatria destini la propria attenzione, allevate nella pollicoltura del potere, per le quali la distanza tra due punti è sempre una curva complessa, con diversi rompigambe nascosti sul suo tracciato, mai una linea retta. Se tra coloro che si azzuffano per scrivere una legge elettorale, fin'ora mai chiara, sempre ingiusta, largamente incomprensibile e poco utile a produrre governi stabili, ci fossero galantuomini, quel che avviene, non avverrebbe. Lo psicodramma collettivo, recitato nello scenario di povertà dimenticate, di stridenti disuguaglianze, di speranze tradite, di allegri corrotti e di sornioni corruttori, di pinocchi tronfi e patetici, di beceri sofisti, di "cazzimmosi" raffinati, ha come conclusione l'apertura della pancia del cavallo di Troia, pieno zeppo di sopravvissuti a se stessi e alla loro totale incompetenza, pronti a tornare, nascosti nelle accoglienti e anonime marsine cocollate, tessute dai vertici dei partiti, nei loro scranni parlamentari, sconosciuti a chi li elegge, a continuare a far danni. Se ci fossero galantuomini, non assatanati *yes men*, nelle segrete stanze, "là dove si puote", educati ad affrontare confronti leali, ad accettare come inemendabile il giudizio degli elettori, a mettere in conto la perdita di prestigio e di privilegi, a fare dei valori della Costituzione i loro valori, la legge elettorale sarebbe partorita in un'ora - un'ora - con voto unanime e senza franchi tiratori. La politica che si ispira alla nobiltà del servizio, pur sopravvivendo nei testi e nei pensieri e nei sogni degli onesti, non si vede, non appare, non è di moda. Impazzano la menzogna e il marchingegno.

**È possibile sia così difficile da comprendere** che è suicida tenere sempre più lontano il popolo dalle decisioni, usurpare le sue prerogative? Per il potere, quale colore indossi, siamo tutti diventati degli impiastri. Meno pensiamo e

meno rompiamo, meglio è. Anzi, siamo perfetti se stiamo in silenzio e chiniamo la testa. È nel nostro silenzio e sopra le nostre teste piegate che la Provincia, un Ente, che lo si voglia o no, ancora presente nella Costituzione, si è trasformata in un luogo impraticabile dentro il quale esseri umani, provano a fare quel che possono del lavoro loro destinato, dribblando cumuli maleodoranti di rifiuti, affogando in strati di polvere depositati su scrivanie e atti e frequentando, quando proprio non se ne può più, bagni diventati cessi. Una situazione acclarata dall'ASL, il dodici di maggio scorso, e confermata oggi dai Sindacati, insostenibile e incivile, per la quale nulla si è fatto e nulla si farà. Due mesi, ormai, senza stipendio, e sta correndo il terzo mese. Le scuole superiori a stento giunte alla fine dell'anno e a rischio non apertura per settembre, mentre le strade e i ponti, ormai senza segnaletica e senza manutenzione, sono da percorrere a dita incrociate. Il Consiglio Provinciale e il Presidente, facce di bronzo, restano ancora in carica, di fatto assenteisti e in grado solo di fare nulla. E il governo, che non è immune da colpe, non si decide a sciogliere questo inutile e patetico simulacro di rappresentanza.

**Intanto, l'ultima indagine** de "Il Sole 24 ORE" segnala una pesante stagnazione dei redditi medi e, dunque, una generale crescita del disagio sociale. Altre fonti confermano la disoccupazione giovanile e femminile a cifre impressionanti e la ormai crescente e inevitabile rinuncia a curarsi delle fasce povere e deboli della popolazione. E, nessuno faccia finta di non capire, questi numeri significano altro dolore, altra disperazione, altri morti. In questo contesto, con l'aggravante, non generica, di una disastrosa situazione finanziaria, il Comune aveva proposto Caserta a "Capitale Europea della Cultura" per l'anno 2020. Candidatura temeraria, immediatamente bocciata. Intanto, con la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente di relazioni illustrative, valutazioni di impatti e correlati elaborati inerenti l'impianto di trattamento del rifiuto umido, che si intende ubicare in località Ponteselle, si riaccende inevitabilmente la protesta di coloro, compresi i confinanti Comuni di Casagiove, S. Nicola e Recale, che tale ubicazione considerano inadatta e sbagliata. Ma ora arriva l'estate... e, come dice l'imitabile Charlie Brown, «*le estati volano sempre... gli inverni camminano!*».

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

nisca i partiti minori (i LibDem hanno ottenuto quasi il 7,5% dei voti, ma avranno soltanto il 2% dei seggi), senza peraltro assicurare una maggioranza ai conservatori, nonostante abbiano raggiunto il 42,5%. E nel Regno Unito ci sono, sostanzialmente, 3 partiti a contendersi gli elettori (gli altri partiti o sono espressione locale di uno di quelli maggiori, o sono di quelli da *zerovirgola-qualcosina*).

**Sapete quanti partiti ci sono oggi in Italia**, dopo un po' di elezioni maggioritarie? Alla Camera dei

Deputati esistono 11 gruppi parlamentari maggiori, alcuni dei quali comprendono più di un partito, e da 7 a 11 gruppi parlamentari minori (quelli che, per insufficienza di componenti, confluiscono nel cosiddetto "Gruppo Misto", insieme a una decina di onorevoli che non indicano alcuna appartenenza). Questo, mi sembra sia davvero un problema, e neanche l'unico, considerando che dall'inizio di questa legislatura sono 129 su 630 gli onorevoli che hanno cambiato appartenenza...

Giovanni Manna

# Di nuovo

**Di nuovo un'altra strage.** Di nuovo in Inghilterra un altro criminale attentato terroristico. Di nuovo si piangono altri morti, comuni cittadini investiti e poi sgozzati mentre Ariana Grande ripete il suo concerto, per dimostrare che non ci si arrende, che non si ha paura. «Quando è troppo è troppo», «le cose devono cambiare» ha dichiarato la premier May. Bisogna «sconfiggere questa ideologia che è una delle più grandi sfide del nostro tempo» e ha aggiunto:

«Tutti devono continuare la loro vita normalmente. La nostra società deve continuare a funzionare secondo i nostri valori». Intanto si rimane vittime. Così a Nurburgring il festival rock tedesco viene evacuato per paura di attentato, 90 mila persone fatte sgomberare, e il quartiere di Borough Market, interessato dall'attentato di sabato scorso, è ancora un «quartiere fantasma».

**La realtà è che la vita in Occidente, in alcuni paesi ancor più,** sta facendo i conti quotidianamente con il terrorismo. Se non si può fare a meno di continuare a vivere secondo la nostra libertà, non si può nemmeno evitare di sentirsi bersaglio gratuito dei terroristi. Ogni volta dopo un attacco si lancia il solito monito. «Non cedere alla paura. Spegnerla la vita quotidiana non è la risposta», ebbe a dire il cardinale Bagnasco dopo l'attentato ai mercatini di Natale a Berlino. «Vinceremo la guerra territoriale contro il Califfato ma non ci libereremo dagli attacchi isolati, incontrollabili di estremisti islamici, di schegge impazzite a casa nostra», «per questo l'«abitudine» diventa parola d'ordine», scriveva Mario Platero sul Sole 24 Ore a marzo, dopo l'attacco sul ponte di Westminster. Si ha «a che fare con un nuovo tipo di minaccia poiché il terrorismo alimenta il terrorismo e gli autori sono incitati a commettere i loro attacchi non solo sulla base di strategie minuziosamente elaborate» ma anche «da parte di aggressori isolati e radicalizzati su internet, [...] copiandosi gli uni gli altri con gli strumenti più sommari», ha detto la premier britannica. Così il terrorista che a Melbourne ha ucciso un uomo o quello che ha aggredito a colpi di martello i poliziotti davanti Notre Dame, dicendo di essere «un soldato del Califfato». «Dalle cinture esplosive ai coltelli. Dal kamikaze che si fa esplodere agli assalti all'arma bianca. I volti del terrorismo jihadista sono tanti e fanno sempre più paura», scrive l'Agenzia Adnkronos. Questo accanto al terrorismo «sofisticato» come l'attacco coordinato al Parlamento di Teheran e al mausoleo di Khomeini.

**Contro l'«ideologia del male» «perversione dell'Islam»** è necessario minimo rompere con la politica benevola della tolleranza, che ha coltivato «il jihadista della porta accanto». «C'è stata, dobbiamo essere franchi, troppa tolleranza nei confronti dell'estremismo nel nostro Paese», ha riconosciuto la premier May. Quasi tutti gli autori degli attentati erano già noti o segnalati, in qualche caso rendevano perfino pubbliche le loro simpatie, come si legge del capo del gruppo criminale di London Bridge.



**Fortunatamente da noi le mostruosità provengono, almeno per ora, dai partiti.** La legge elettorale, celebrata come concordia istituzionale, rischia di saltare o è già saltata appena approdata alla Camera, e non solo per colpa dei franchi tiratori, soprattutto 5S, sull'emendamento della forzista Biancofiore sui collegi elettorali in Trentino. «La legge è morta», dice Fiano, «la parola dei 5S non vale nulla» grida a squarciagola Ettore Rosato. «Per noi non ci sono le condizioni per andare avanti, i 5 stelle hanno ucciso la legge elettorale», ha commentato il deputato Pd Guerini. «Adesso si deve andare votare, impensabile riprovare a fare la legge elettorale» risponde Grillo. «Dentro il Movimento vincono gli ortodossi». «Di Maio è furioso, Roberto Fico è felice», commenta l'Huffington Post. È un fatto che all'ultimo momento il M5S aveva avanzato degli emendamenti, già bocciati in Commissione. Grillo, volendo forse salvare la faccia verso gli iscritti, aveva indetto un nuovo voto online, legando il risultato all'approvazione o meno della legge. «Noi non sappiamo cosa vuole Grillo», ma «un passo in-

dietro rispetto al voto dopo un dibattito trasparente in Commissione sarebbe incomprensibile», aveva dichiarato Rosato. Il comportamento di Grillo si spiega per «la paura di finire omologato con gli altri leader di partito con cui ha stretto un accordo. Un abbraccio che potrebbe essere letale per il leader del M5S, alla vigilia di una domenica difficile», scrive Gianluca Luzi di Repubblica. Berlusconi, riporta Il Giornale, chiama alla responsabilità: «Sta ora alle forze politiche dalle quali l'accordo era nato, prima di tutto il Pd, continuare sulla sola strada che consente elezioni rapide con una legge elettorale adeguata».

**Eppure non ci si sente di piangere se salta l'accordo** sulla legge elettorale, una legge fatta a misura per i partiti e non per la governabilità. «I 4 leader di partito agiscono solo calcolando le proprie convenienze», ha detto l'ex presidente Napolitano, che parla di patto «extra-costituzionale» e considera dannoso per il paese il voto anticipato. Per Fabio Martini de La Stampa i quattro grandi «così diversi tra loro ma così compatti in questi giorni stanno pilotando la nuova legge elettorale proporzionale, coltivando una ragionevole certezza: dopo le elezioni l'Italia faticherà ad avere un governo, ma loro quattro continueranno ad esserci. Il sistema proporzionale non aiuta a vincere le elezioni, ma aiuta a non perderle: rappresenta un'assicurazione sulla vita per i leader di partito. Di maggioranza e di opposizione». Ora se l'incidente politico del voto dovesse avere un seguito, lo scenario potrebbe essere il ritorno al Consultellum per entrambe le Camere e andare comunque alle elezioni.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

LE CARTOLINE  
DI EFFEBI

F.B.  
2017

## La nuova legge elettorale



**La Farmacia Drago** è un altro dei luoghi di culto del dopoguerra casertano. In un primo momento la farmacia era stata aperta all'angolo di Via Verdi, dove oggi comincia Via De Martino, che però, all'epoca, manco esisteva (campagna fino al passaggio a livello). In un secondo momento, il dottor Giulio Drago si spostò dove tutt'oggi esiste una farmacia (ma l'aspetto non era certo quello, molto moderno, dell'attuale Farmacia Sant'Anna), proprio di fronte al marmista Vitrone, padre di Peppe, grande amico del Vagabondo. E sono proprio i ricordi di Peppe a rendere giustizia alla memoria del dottor Drago, capovolgendo le idee che il Vagabondo si era fatto. Questi, infatti, come quasi tutti coloro che non abitavano o comunque frequentavano abitualmente la zona, trovava stranamente misterioso quell'uomo dall'aspetto molto risorgimentale, ma vestito sempre di nero, con un cappello di vecchia stampra ancora più nero... ma ogni cosa aveva una spiegazione logica. E il Risorgimento c'entrava davvero, perché il dottor Drago, oltre a essere ebreo, vantava una parentela con Giuseppe Mazzini (la madre di Mazzini si chiamava Maria Drago, ed era pa-

## Il "vecchio" Drago

rente dei Drago avi del dottore), per cui la sua fede non crollò mai e restò fedele sia a Mazzini, sia alla sua religione.

Ma il dottor Giulio Drago era una pasta d'uomo, tanto che per anni fu Presidente della Pro Italia, la squadra di Piazza Ospedale, quella in cui giocavano Peppe Vitrone e Tonino Amato (che da lì finirono ambedue alla Frattese di Dilettevole, mentre poi Amato divenne vigile urbano) Pepe Irace, Maiello, e soprattutto Antonio Maiorano detto *Bluejeans*, che di Drago fu fedele collaboratore nella farmacia per anni. A proposito dell'avventura "calcistica" del dottore gira un aneddoto che in molti ricordano, ma in due versioni contrastanti: tra il primo e il secondo tempo di una partita della Pro Italia, che stava giocando molto male, il dottore fece bere ai suoi ragazzi, mischiato al classico tè, uno dei suoi intrugli (oggi è più raro, ma all'epoca era la norma che i farmacisti preparassero sciroppi, pozioni, unguenti e altri medicinali per i propri clienti)... e qui i ricordi divergono, perché secondo qualcuno la squadra cadde in un sonno profondo e furono valanghe di gol al passivo, secondo altri, invece, la squadra si riprese bene e capovolsse il risultato negativo... Comunque Giulio Drago era anche un buontempone, tanto che, hanno raccontato al Vagabondo, quando c'era qualche avanzo di pozione dall'aspetto poco rassicurante e possibilmente d'odore fetido, ne disseminava qualche *polpettina* sul pavimento della farmacia, divertendosi a vedere come i clienti le scansassero... Anche questo era il dottor Drago, che diede sua figlia



Il dottor Giulio Drago con la figlia Maria, il genero Renzo Polverino e la moglie Itala Pia Castelli

Maria in sposa a Renzo Polverino, Medaglia d'argento al valor militare come ufficiale paracadutista della Folgore nella storica battaglia di El Alamein e anch'egli discendente da una famiglia storica casertana, con una mitica libreria in Via Mazzini, *Il Cenacolo*. Con loro e con i tre nipo-

tini Giulia, Angelo e Annalisa, Giulio Drago visse poi fino alla sua morte, mentre il figlio Geo (padre di Pia, moglie di Enzo Di Caprio, notaio discendente a sua volta da un'altra famosa famiglia casertana, e di Stefania) ne seguì le orme professionali.



## We can! And you?

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formative/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



## CASERTA NON SOLO REGGIA

## L'Hotel Vittoria: tra le guerre e le paci

«*Vaco ncoppa a Vittoria*». Così dice un casertano quando deve andare in via Cesare Battisti. «*Avevo un amico ncoppa a Vittoria*», replica un altro. Insomma, è più di una pietra miliare o di un monumento alla Vittoria: è l'Hotel Vittoria nel nostro tour di Caserta non solo Reggia. Una costruzione che è stata attraversata dalla storia della città e della quale hanno scritto autori di ieri e di oggi, da Enrico Laracca Ronghi a Lorenzo Di Donato, Vera Cammarota, Domenico Ianniello. Ancora oggi impreziosito dal suo *hortus amoenus*, il caratteristico orto urbano che con i suoi agrumeti si reiterava oltre le corti dei palazzi gentilizi casertani. «*A metà della via del Popolo, girando a sinistra, s'entra nella via Vittoria, spaziosa e lunga via, fiancheggiata da marciapiedi larghi e picchettati*». Così scrive il Laracchi-Ronghi in «Caserta e le sue Reali Delizie». E continua: «*Vittoria, un toponimo glorioso per una strada, poi sostituito con Cesare Battisti. Il nome pare le sia stato assegnato in merito alla vittoria riportata a Caserta da Garibaldi nel 1860. Al n. 16 s'incontra il palazzo dell'Albergo Vittoria, il più rinomato della città, e fabbricati di qualche importanza, rasentandosi a sinistra il quartiere di artiglieria e il deposito carriaggi*».

Sono anni che i casertani attendono che il Comune al suo ingresso provveda a collocarvi una palina informativa che ne ricordi il ruolo e la storia. L'Hotel è collocato nel tratto di Via Cesare Battisti che va dal cavalcavia a Via Verdi. Vissuto tra momenti di gloria e momenti di degrado. Dopo il 1943 restò abbandonato per molti anni. Non così era accaduto durante la guerra, tanto che sul suo tetto fu piazzata una batteria di mitragliatrici antiaeree e per tenere lontane le incursioni degli aerei anglo-americani. Alla fine del conflitto riprendeva la sua attività e anche il verde del suo giardino rifioriva, completato da una pista da ballo per gli eventi mondani, a partire da quelli musicali. E quelli che per motivi di censo o altro non potevano partecipare, trovavano il modo di esserci, disponendosi a fila lungo il muretto del cavalcavia, sotto il quale le feste si svolgevano. Una consuetudine questa che, in circostanze e luoghi diversi, si ripeteva per le trasmissioni televisive. Allora la televisione era solo per chi poteva permettersi un televisore. E allora subentrava il classico modo di arrangiarsi perché tutti o quasi tutti non volevano perdere le trasmissioni più gettonate, quali *Rischiatutto* di Mike Bongiorno e *Campanile Sera* di Mario Riva. Spettacoli che, quando andavano in onda, spopolavano le strade, come accade oggi con le partite di calcio. I benestanti teledotati, con l'accoglienza tipica del nostro Sud, spalancavano le porte ai meno fortunati *nondotati*. Avresti visto, allora, riunirsi in una sola abitazione parenti, amici, vicini, quasi a fare una sola famiglia. Quando la famiglia era un valore... Così accadeva anche all'Hotel Vittoria e al Circolo Nazionale.

**Hotel Vittoria**, ma anche Hotel Canzanella. Ce lo ricorda Vera Cammarota, casertana illustre scomparsa nel 1999: «*Era la seconda metà degli anni 30. Affacciata al terrazzino coperto di glicine e roselline della mia casa di via Vittoria - oggi via C. Battisti - osservavo la strada con gli occhi di una bimba di tre anni. Di fronte a me un lungo muro di cinta delimitava l'immenso piazzale del X Artiglieria. A destra, un edificio militare contiguo ed uno dei "4 Palazzi", che sono i quattro edifici circolari che contornano piazza Margherita. A sinistra, a ridosso del cavalcavia, il leggiadro Hotel Vittoria, più noto come Albergo Canzanella, immerso nel verde, la cui costruzione fu voluta da Ferdinando II negli anni 1847/1853. Mi è rimasta ancora impressa l'affettuosità gioiosa con la quale don Luigi e donna Giovannina Canzanella ci accoglievano, quando passavamo a salutarli. Era stato intitolato "Vittoria" a ricordo della battaglia di Vittorio Veneto, conclusiva della prima guerra mondiale. Era da poco finita la seconda guerra mondiale e l'albergo era stato requisito dalle truppe statunitensi, che ne avevano fatto un club Red Cross. All'imbrunire con un gruppetto di amici tutti adolescenti e di nascosto dei nostri genitori spesso ci si recava agli inizi del cavalcavia per affacciarsi al parapetto e guardare le coppie danzare nel sottostante giardino dell'hotel. Un buon profumo di ciambelle e cioccolato saliva verso di noi, facendoci venire l'acquolina in bocca. E, con il profumo, salivano anche i suoni nuovi e bellissimi eseguiti da un'orchestra composta interamente da militari: swing, jazz, blues. Forse il Vittoria fu il simbolo più pregnante di una rivoluzione epocale, che vedeva noi ragazzi in contrapposizione con quei matusa dei nostri genitori, strenui paladini del buon tempo antico. Per mia madre non esistevano che Verdi, Mascagni, Mozart, Schubert e pochi*

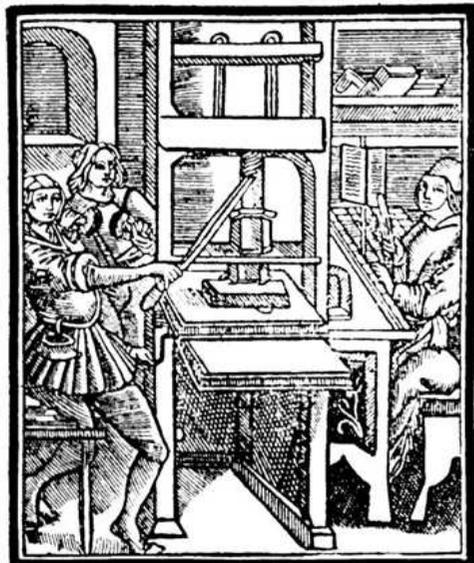


altri musicisti. Da piccolissimi, per farci addormentare, alla ninna nanna tradizionale aveva sostituito le romanze di Tosti, il coro a bocca chiusa di Puccini e le melodie di Beethoven. Dopo un'oretta abbandonavamo la postazione sul ponte per far ritorno a casa, ubbidienti agli orari di rientro... Il nostro filo diretto con l'Hotel Vittoria termina qui. Non ricordo quando iniziò il suo lento ma inesorabile degrado, violentemente culminato con il terremoto del novembre '80».

**E conclude:** «*Addio, caro vecchio Hotel Vittoria, un tempo fiore all'occhiello della nostra città e prezioso scrigno di tanti ricordi per generazioni di casertani! Voglio comunque sognare che, affacciata al mio terrazzino fiorito, possa continuare a vederti lì, leggiadro ed intatto, a testimoniare la nostra storia*». Un sogno quello di Vera. Il glorioso Hotel è scomparso. Nel suo storico fabbricato fervono altre attività: una banca, un ristorante con pizzeria e bar... Così va il mondo.

Anna Giordano

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

## Le brevi della settimana

**Giovedì 1° giugno.** Al Teatro Comunale "Parravano" di Caserta, i ragazzi del Laboratorio di Teatro Classico del liceo "Gian-none" portano in scena la "Lisistrata" di Aristofane, una commedia in cui la protagonista progetta di porre fine alla guerra tra Atene e Sparta convincendo le donne (e rendendole quindi consapevoli della possibilità d'imporre la loro volontà), anche di altre città greche, a non soddisfare più le voglie degli uomini fino a quando non fosse finito il conflitto.

**Venerdì 2 giugno.** Si tiene la catena umana organizzata dalle associazioni per la tutela del Museo Campano di Capua. Ad aprire il corteo, cui partecipano centinaia di cittadini capuani, la senatrice del Movimento 5 Stelle Vilma Moronese, il consigliere regionale di "Campania Libera" Luigi Bosco, i rappresentanti dei sindacati e dei consiglieri comunali di Capua Loredano Affinito e Fabio Buglione. La marcia, iniziata nei pressi del Museo, si conclude sul ponte intitolato all'Imperatore Federico II.

**Sabato 3 giugno.** Si esibisce, alla Cappella Palatina della Reggia di Caserta, il Coro Città di Ala (Trento), diretto dal maestro Joel Aldrighettoni, che presenta una decina di brani, comprendenti canzoni tipicamente trentine, brani popolareschi d'autore e noti pezzi stranieri e di altre regioni italiane.

**Domenica 4 giugno.** In occasione della grande affluenza di visitatori per la "Domenica al Museo", l'ingresso alla Reggia di Caserta avviene con la formula degli accessi controllati in determinate fasce orarie.

**Lunedì 5 giugno.** Si celebra, al Comando Provinciale dei Carabinieri di Caserta, il 203° Anniversario dell'Arma dei Carabinieri, alla presenza del Prefetto Raffaele Ruberto, del sindaco Carlo Marino, del Comandante Provinciale, del colonnello Alberto Maestri, e, per la prima volta, dei Carabinieri Forestali, reparto nato il 1° gennaio di quest'anno.

**Martedì 6 giugno.** Il sindaco Carlo Marino, l'assessore alla Cultura Daniela Borrelli e l'assessore per lo Sviluppo produttivo della città e per gli eventi Emiliano Casale presentano nella Sala Giunta del Comune di Caserta il programma di "Eventi d'estate", il cartellone di spettacoli e manifestazioni patrocinati dal Comune che si svolgeranno tra giugno e luglio per poi proseguire con altre rassegne fino a settembre, in modo da porre al centro dell'attenzione i luoghi della città che in passato non sono stati valorizzati a dovere.

**Mercoledì 7 giugno.** Viene aperta al pubblico, nei saloni della Reggia di Caserta già occupati dall'Aeronautica, la mostra digitale "Klimt Experience", prodotta dal Gruppo Crossmedia e distribuita da Gest Show, per invitare ad approfondire la conoscenza dell'artista viennese che coltivava la democratizzazione del bello e della creatività.



**Giovedì 8 giugno.** Una serie d'interventi non ancora effettuati (e dal costo sostenibile), chiesti dal Comando dei Vigili del Fuoco alla Provincia di Caserta, potrebbero causare in poche settimane la chiusura dello Stadio del Nuoto, impianto apprezzato in tutta la Regione e privo di barriere architettoniche.

Valentina Basile

## LAVORAZIONE MARMI

SALVATORE VINCIGUERRA

"BOTTONE"

L'arte e la tradizione nella lavorazione del marmo

Caserta, Via S. Carlo 60

tel. 338 6752210

ITALIA - FRANCIA

## Due autori a confronto

Tante sono le ragioni per conoscere la cultura e la letteratura francese. E tra i numerosi studiosi che lo hanno scritto e dimostrato oggi in prima fila c'è anche Maria Giovanna Petrillo, per gli amici "Magi", brillante ricercatore in Letteratura francese presso l'Università Parthenope di Napoli. Una casertana che onora la Caserta dei Borbone e del Gran Tour e che ha rappresentato con grande competenza professionale il rapporto che lega Italia e Francia, questa volta attraverso una sua ricerca dal titolo: "Hector Malot et Edmondo De Amicis, deux écrivains à (re)découvrir". Più di una conferenza è stata una *lectio magistralis*, tenuta nell'Aula Magna del Liceo "don Gnocchi" di Maddaloni a cura della Società Italiana dei Francesisti - S.I.DE.F. A introdurla con il suo indirizzo di saluto la dirigente scolastica Annamaria Lettieri e la responsabile provinciale Sided Anita Schiavo. Presenti con la vicefiduciaria prof. Maria Lagnese, la prof. Carmela Bove, che ha curato l'organizzazione dell'incontro, una rappresentanza di docenti e alunni del Liceo Linguistico, che hanno letto brani di De Amicis e Malot, mentre gli studenti della sezione artistica dello stesso Liceo hanno fatto omaggio alla relatrice e alla responsabile Sided una pregevole maschera da loro prodotta nel laboratorio d'Istituto.

«La conferenza», spiega la Petrillo, «è stata da me costruita per dimostrare il legame profondo tra De Amicis e Malot al fine di suggerirne il reimpiego nei programmi scolastici e universitari. I due scrittori, giornalisti di professione, noti ai più tout court come autori di letteratura per l'infanzia, fotografano in pagine immortali, rispettivamente il De Amicis l'Italia all'indomani dell'Unità e Malot la Francia della Terza Repubblica, i valori dell'amor di patria». Ed è questa una delle più valide ragioni per amare e conoscere la *douce France*.

Anna Giordano



0823 279711

ilcaffe@gmail.com

www.aperia.it/caffe/archivio

UNA FELICE TRADIZIONE CHE RINASCE: GLI INCONTRI DELL'UMANESIMO DELLA NUOVA ACCADEMIA OLIMPIA

## Tuttora amorevole, giammai amoroso

**“Breve ragionevole storia di un antico razionale triangolo: tuttora amorevole, giammai amoroso”:** è il titolo della prima conferenza con la quale quest'anno la Nuova Accademia Olimpia propone ai suoi soci e a tutti gli amanti del sapere il ciclo *Incontri dell'Umanesimo*, dopo un periodo di silenzio durato ben undici anni. Il titolo di questa “prima”, volutamente ambiguo e forse ingannevole, è proposto da un relatore d'eccezione, Salvatore Rao, matematico, già professore di Algebra presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, oggi in pensione ma sempre attivo e infaticabile uomo di cultura. La conferenza avrà luogo sabato 10 giugno 2017, nell'Aula Magna del Liceo Statale “A. Manzoni” di Caserta, con inizio alle 18:30 (parcheggio auto interno disponibile). La relazione del Professor Rao sarà preceduta da un saluto da parte del Dirigente Scolastico del Liceo Manzoni Adele Vairo.

**Pur non volendo scoprire “le proprie carte”** sui contenuti della conferenza, al fine di catturare il pubblico attraverso la curiosità che il titolo suscita, Rao assicura: «L'argomento è alla portata di tutti e si presta ad una facile presentazione in termini grafici». Il professore Rao, che ha svolto la sua attività di ricerca e di insegnamento presso il Dipartimento di Matematica e Applicazioni “Renato Caccioppoli”, è tuttora olto impegnato in attività di formazione dei formatori della matematica presso le scuole secondarie. I suoi campi di interesse di matematico spaziano dalle strutture algebriche (gruppi, anelli, *near-rings*) alla combinatoria, dalla crittografia alla teoria dei numeri e alla didattica della matematica. Dal 2005 al 2016 è stato Presidente della Sezione Napoletana della Società di Scienze Matematiche e Fisiche MATHESIS “Aldo Morelli”. Ora ne è presidente onorario, mentre dal 2012 è Consigliere Nazionale della MATHESIS.

**La Nuova Accademia Olimpia** è una libera associazione senza fini di lucro i cui scopi sono la promozione e la diffusione della cultura scientifica. Tutte le iniziative culturali della Nuova Accademia Olimpia hanno come oggetto primario l'essere umano in relazione alle sue molteplici attività. In una visione neoumanistica, la cultura scientifica diventa indispensabile per affrontare correttamente qualunque problematica in cui l'uomo è posto al centro dell'attenzione. D'altra parte, l'immissione di elementi umanistici nella cultura scientifica contribuisce a un recupero della dimensione umana. Per promuovere e diffondere questa cultura neoumanistica, dal 1993 la Nuova Accademia Olimpia organizza gli *Incontri dell'Umanesimo*, ispirati per lo più ad argomenti interdisciplinari, in un clima molto rilassato, di grande entusiasmo, ma di rigore scientifico. Le conversazioni sono tenute sempre, con un linguaggio chiaro e accessibile a tutti, da studiosi di chiara fama provenienti per lo più dal mondo scientifico e accademico o da quello dell'Istruzione. Animata dagli interessi culturali e dallo stile informale che furono peculiari dell'Accademia Olimpia, fondata nel 1902 da Albert Einstein e dai suoi due amici Konrad Habicht e Maurice So-

lovine, la Nuova Accademia Olimpia è costituita prevalentemente da persone che svolgono la propria attività professionale nelle Istituzioni Scientifiche o Accademiche ufficiali, oppure operano nel mondo Scolastico (sebbene vi facciano parte anche studenti universitari e semplici amanti del sapere), tutte desiderose di ritrovarsi a discutere e a riflettere insieme.

**Il programma del 2017 della NAO**, al suo venticinquesimo anno di vita, proseguirà con la conferenza della dott.ssa Antonella Marchesiello, membro del Consiglio Direttivo dell'associazione, dal titolo “Quando e come impariamo ad amare: analisi transazionale e nascita dei legami affettivi”, programmata per sabato 7 ottobre. Seguiranno altre appetibili conversazioni su temi assai diversificati, come ad esempio, quelle di

Claudio Mazzaresse Fardella Mungivera, autore del libro “Mafia, genesi di un male” con “Il tessuto culturale nei territori dove si sviluppano e si consolidano le mafie”, Guido Trombetti, matematico e già Rettore dell'Ateneo federiciano, con l'attesissima “Matematica e letteratura”, Gionata De Vico, professore di medicina veterinaria presso la Federico II, con “Le basi scientifiche della bioetica”, Clemente Amoroso, docente presso l'Università degli Studi di Assisi con “La musicoterapia” e Salvatore Esposito, fisico e studioso di Storia della Fisica, con “L'uomo Ettore Majorana e l'intima genialità dello scienziato”. Molte altre interessantissime e attesissime conversazioni sono in corso di definizione, colmando da subito il programma del 2018.

L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DIVENTA MAGGIORENNE

## Celebrati i diciotto anni di attività

**«La vivacità creativa non ha età».** Lo ha dichiarato l'Università della Terza Età di Caserta in occasione della chiusura dell'anno accademico 2016-2017. Non una manifestazione celebrativa, ma un appuntamento all'insegna della cultura e dell'amicizia. A fare gli onori di casa la presidente Aida Pavesio, che ha accolto autorità, ospiti, allievi, amici e ha rivolto a tutti il suo indirizzo di saluto. Una vera Accademia, che onora Caserta per il suo consolidato prestigio e autonomia, che non vuole supplire alla carenza in città di una Università statale, che si chiami Università di Caserta e non Seconda Università di Napoli. Lontani i tempi del Comitato per l'istituzione dell'Università a Caserta, del quale Padre Nogaro fu paladino. E l'UNITRE scende in trincea, procedendo con scienza e coscienza e aggregando intorno a sé il fiore dell'*intelligentia* del territorio, sia per quanto riguarda i docenti che gli allievi, i quali vanno dagli *over* trenta circa agli *under* ottanta e passa. Perché la cultura non ha età. Lo ha dimostrato con la sua interessante relazione mediatica dal titolo “La vivacità creativa non ha età” il direttore scientifico Giovanni Villarossa. «Siamo tutti digitali», ha detto. «*Digitali nativi sono i bambini, ma non meno digitali lo sono anche gli adulti e gli anziani, perché la creatività non ha età*». Ora vacanze anche per gli studenti UNITRE, fino ad ottobre quando le attività riprenderanno.

**Una storia lunga quella dell'UNITRE** a Caserta, destinata anche ad avere un'appendice, perché già è all'orizzonte una sede anche a San Nicola la Strada. Era il 9 luglio 1999 quando essa nacque con regolare atto costitutivo e statuto redatti dal notaio Liotti. A precisarne le finalità nella seduta di inaugurazione fu Andrea Gentile, socio fondatore e primo presidente: «La nostra missione», disse citando l'art. 3 dello statuto, «è finalizzata a promuovere lo sviluppo, la formazione e l'aggiornamento culturale e sociale degli iscritti». Una formazione che con gli anni è sempre più necessaria per questi incredibili studenti, molti dei quali affermati professionisti e già regolarmente laureati, la cui motivazione è soprattutto quella di “non perdere il treno del sapere” che oggi viaggia a velocità tecnologica. Un giovanilismo, il loro, che non è voler apparire giovani a tutti i costi, ma piuttosto saper vivere la propria età con dignità, con creatività e con la ricchezza dell'esperienza che la vita ha dato loro. Hanno quasi tutti una caratteristica in comune, quella di essere “ripetenti”, perché molti di loro frequentano l'UNITRE già da anni e sono determinati a continuare. Lo ha sottolineato Villarossa, precisando che la ripetenza è possibile, anzi efficace, perché i programmi non sono mai ripetitivi, ma variano di anno in anno sia per le materie di studio che per le altre attività in calendario: corsi classici, corsi nuovi, seminari, laboratori, attività facoltative tra le quali corsi di informatica, ginnastica dolce e bridge, escursioni e i cosiddetti incontri del sabato. Il tutto con un impegno di oltre 75 docenti, i quali danno la loro opera in assoluta gratuità. La cultura è anche questo.



Si può  
vivere  
anche



a Milano



### MILANO E I MIEI PUNTI FERMI

In questo tempo d'incertezze e precarietà su tutti i fronti, fa bene al cuore sapere che qualche punto fermo c'è. Nel mio caso, eccone una manciata: il minimarket indiano aperto fino a tardi, dove trovare rifugio per gli attacchi di fame in caso di frigorifero vuoto, o peggio ancora per gli attacchi di sete quando non c'è nemmeno l'acqua da bere; la lavanderia cinese aperta pure di domenica, che anche se per ventura è chiusa, ti lascia il numero di cellulare per le emergenze, manco fosse la guardia medica; la figlia dei vicini che ogni mattina, sette giorni su sette, ha un buon motivo per farsi venire fragorose crisi di pianto alle 6 del mattino (badate bene: ho detto sette giorni su sette, quindi sono inclusi i weekend); il pizzaiolo siciliano sotto casa, che anche se mi compro una miserabile margherita da 4 euro, mi regala sempre un'arancina; il baretto all'incrocio dove i vecchi del quartiere giocano a carte e si ubriacano con la scusa dell'aperitivo, commentando i culi delle passanti con straordinaria creatività etilica; la metropolitana delle 8 sulla linea verde che è peggio dell'R2; i Navigli che se li fissi alla mattina sembrano fogne a cielo aperto, ma che poi, dopo il tramonto, diventano un posto quasi magico.

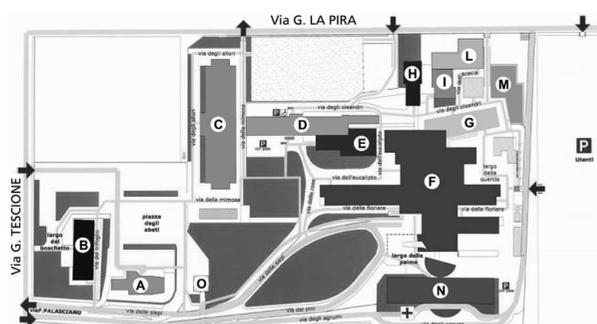
Valentina Zona - v.zona@aperia.it

## Il dramma, nosocomio "San Sebastiano"

MOKA &  
CANNELLA

Passano gli anni, ma la situazione è sempre la stessa. Cambiano Direttori generali, responsabili di reparto, primari e portantini, ma niente: tutto rimane uguale. Anni di vicissitudini subite per parenti e amici, si decide di rivolgersi al privato. Tutto ok. Tempi giustissimi in velocità e medici disponibili in simpatia e bravura tecniche. Cicatrici minime, ma un *quid* rovina il tutto. Per la biopsia, l'ansia del paziente si affida al consiglio del chirurgo che ha fatto il prelievo, il quale per sicurezza di referto e, pare, per tempi brevi di consegna, si affida al nosocomio cittadino. Inizia l'incubo. La mattina del 26/5/2017 viene consegnato all'unità operativa di Anatomia Patologica il misfatto, dove si apprende di tempi tecnici, per un sicuro risultato, tra i dieci, massimo dodici giorni. Il problema inizia l'undicesimo, lunedì, quando il malcapitato, ansioso, perché non sa di che morte deve morire, telefona per evitarsi un'andata inutile. Una voce femminile, gentilissima, risponde che il referto non c'è ancora per mancanza di un reagente, ma che sarà pronto fra due giorni.

L'ansioso, il mercoledì, passati i due giorni, dando per scontato che la cosa si sia risolta, alle ore 12.30 è al CUP per pagare € 70,00 di ticket e, quindi, ritirare il referto entro le 13.00, orario di chiusura del reparto. Prende il numerino e gli capita il 93. Comincia a sudare freddo, perché l'evolversi della fila scorre lentamente e sono quasi fermi al n° 70. Intanto, gl'impiegati, addetti agli sportelli (4 in funzione), man mano si sottraggono al loro compito e qualcuno esce dalla stanza. Si pensa a un fine turno, ma nessuno li sostituisce. Dalle 13.00 alle 13.15, nessuno sportello sarà operativo. Nel mentre, l'ansioso, temendo di non poter ritirare il suo referto, telefona al reparto: la solita voce femminile, gentilissima, gli comunica un ulteriore ritardo per la mancata consegna del reagente e di richiamare venerdì (9/6/2017). Sentendolo deluso e prostrato per l'inutile fila, gli dice, pensando di risollevarlo, che per il pagamento aveva la precedenza essendo in intramoenia.



Finita la telefonata, non più lucido, ma conservando la calma che gli è nota, il malcapitato cerca con gli occhi un impiegato dietro il vetro che li divide e gli chiede il perché di una così lunga pausa, aggiungendo che avrebbe fatto un esposto a chi di dovere: gli orari del CUP sono continuativi dalle 8.00 alle 17.00. L'impiegato risponde che avevano un problema tecnico; ma, guarda caso, il tempo di avvisare un suo collega e subito si riaprono due sportelli. L'ansioso, approfitta del suo stato di intramoenia ed è servito, altrimenti avrebbe dovuto aspettare ancora per molto, essendo fermi al n° 78. Ci vengono spontanee più domande:

- 1) È mai possibile, che in un reparto, così decisivo per l'equilibrio psichico e fisico di un paziente, manchi, per così lungo tempo, un reagente?
- 2) È mai possibile che per pagare un ticket, ancora, un'ora non sia sufficiente?
- 3) Perché per l'intramoenia non c'è uno sportello a parte?
- 4) Perché alle 13.00 non c'è un cambio di turno normale o si evitano pause comunitarie, essendo non previste negli orari?

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

P.S.: il racconto dell'ansioso è corredato di numeri, impegnative e ticket con orari.



Dal 1976 al Vostro Servizio

Optometria  
Contattologia

Sistema digitale per la  
scelta computerizzata  
degli occhiali

New

Via Ricciardi, 10 - Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com



## Questioni di responsabilità



Sabato 3 giugno ero a casa di amici, a Torino, a guardare la finale di Champions League. Improvvisamente, verso la fine della partita iniziamo a sentire le sirene di ambulanza e polizia che di continuo si muovevano da quelle parti. Un passante ci avvisa: «è scoppiata una bomba, siamo scappati tutti». Quella è stata una delle versioni di quanto è accaduto in piazza San Carlo: è scoppiata una bomba carta; è stato lanciato un fumogeno; sono cadute delle transenne; un cretino ha urlato «sono un kamikaze»; è caduta la ringhiera del parcheggio sotterraneo e ha rimbombato talmente tanto che sembrava un attentato. Non è ancora chiaro l'accaduto, ma ognuna di queste versioni, presa singolarmente, in un contesto terroristico diverso da quello attuale e se non ci fossero stati feriti, ci avrebbe anche un po' fatto sorridere: è il panico generato dal gioco del telefono senza fili. Il problema è che ci sono stati 1500 feriti, tre persone sono entrate, e fortunatamente anche uscite, dal coma e fino alla mattina successiva Torino sembrava un campo di guerra, con le macchie di sangue ovunque, in Piazza San Carlo e nelle vie circostanti, gli oggetti perduti e abbandonati durante la fuga, i racconti di quel terrore ingiustificato e il tappeto di vetro delle bottiglie di birra. Proprio quest'ultima è stata la causa principale dei 1500 feriti, che non solo sono stati travolti dalla folla, ma si sono anche tagliati con i vetri frantumati.

L'analisi del giorno dopo ha portato un po' tutti a chiedersi di chi fosse la colpa e uno dei primi indiziati è stato ovviamente il prefetto, che una dimenticanza senza dubbio l'ha avuta: non esiste, nell'ordinanza, alcuna menzione al divieto di introdurre bottiglie di vetro in piazza, né di vendere bibite in bottiglia per i bar e i locali circostanti. In più, all'interno della piazza giravano alcuni venditori ambulanti di bibite, che non hanno passato nessun controllo della sicurezza. I secondi indiziati sono stati invece il comune e l'ente turistico al quale è stata commissionata l'organizzazione dell'evento, che hanno permesso un raduno di 35.000 tifosi in una piazza con un solo maxi-schermo e con due vie di fuga. Il timore di incolpare il Movimento 5 stelle, «martoriato continuamente dai giornalisti», ha fatto sì che molti avessero timore a dare qualche responsabilità a Chiara Appendino, sindaco pentastellato di Torino. E le sue responsabilità sarebbero state ancora minori, se non avesse pronunciato e pubblicato su Facebook, le peggiori delle parole possibili: «abbiamo fatto la stessa cosa di due anni fa». E quindi? Due anni fa la situazione storica non era la stessa, gli psicotici del terrorismo erano una minoranza e a dire «ho fatto come quello prima di me» si fa la figura degli stupidi. Per di più si tratta di un'inesattezza, per non dire di una bugia bella e buona, in quanto due anni fa e in tutti gli eventi calcistici che sono stati organizzati negli ultimi cinque anni dalla giunta Fassino, posso dire con certezza che non si ci si limitava ad un unico schermo in Piazza San Carlo, ma quantomeno a un doppio schermo in fondo e a metà, in modo che i tifosi si distribuissero nella piazza.

I fatti di Piazza San Carlo hanno messo in evidenza ciò che le parole e le bugie di una buona comunicazione politica non potevano nascondere: il livello di inadeguatezza e, per molti, dilettantismo delle istituzioni torinesi. Una figuraccia che per molto tempo macchierà l'operato del M5s alla vigilia delle amministrative. Il punto poi è anche un altro: dopo la strigliata di Piero Fassino che ha invitato l'amministrazione a prendersi le proprie responsabilità, un po' come un papà che invita il figlio a non dare la colpa al fratellino piccolo per aver rotto il vaso della nonna («c'è una differenza tra la finale di Champions League del 2015 e quella di oggi, sono 1500 feriti»), la sindaca ha finalmente ammesso che, fatti i dovuti accertamenti su quanto accaduto, sarà pronta a prendersi le eventuali colpe. Auguriamoci vivamente, sarebbe il primo passo verso una politica e un atteggiamento delle istituzioni, torinesi e nazionali, leggermente più maturi e meno superficiali.

Marialuisa Greco



### COOPERAZIONE ALL'ITALIANA

L'affermazione di Francesca Casella, direttrice di "Survival Italia", si riferiva al cosiddetto fenomeno della "villaggizzazione". In altri termini, al reinsediamento programmato delle comunità indigene insediate nella bassa valle del fiume Omo, fino alla sua immissione nel lago Turkana - palesemente



danneggiate dagli effetti ambientali determinati dall'invaso - in villaggi appositamente creati in altre aree, che il governo etiopico stava cercando di realizzare a tutti i costi, anche con l'utilizzo di forme violente. E che, purtroppo, insiste a praticare, visto che sono sempre più numerosi gli osservatori indipendenti che continuano a denunciare l'adozione di tecniche intimidatorie (stupri, percosse, torture e arresti arbitrari) contro chiunque si opponga ai trasferimenti. Secondo la "Salini Impregilo", sempre attenta a sminuire qualsivoglia forma di ostacolo che potesse anche lontanamente minacciare la realizzazione del progetto, si sarebbe trattato in realtà solo di forme di reinsediamento legate «a situazioni e opere che nulla hanno a che vedere con i nostri obblighi contrattuali». Tuttavia, al di là delle opinioni diametralmente opposte, su alcuni delicatissimi aspetti della intricata questione non sembrano ormai esserci dubbi di sorta: «migliaia di persone rischiano di morire di fame, a partire dalle tribù Daasanach, i cui campi di cereali sarebbero già senza acqua». Secondo David Turton, docente di Antropologia all'Università di Oxford e tra i principali esperti delle popolazioni indigene della bassa valle dell'Omo, si tratta nel complesso di «popoli linguisticamente distinti dalla maggioranza degli etiopi, che parlano oromo oppure aramaico. La loro vita è profondamente legata ai cicli del fiume. Quando tra settembre e ottobre le acque di piena si ritirano, lasciano il terreno coperto di sostanze nutritive. Su questo terreno reso particolarmente fertile [...] piantano mais e sorgo che poi raccolgono nel corso della stagione invernale. [...] L'agricoltura da recesso è fondamentale per la sopravvivenza di questi gruppi, anche se nessuno di loro dipende solamente da questo tipo di produzione di cibo». Per esempio, «i Mursi, che hanno dei campi alluvionali relativamente modesti, dicono che le loro tre principali fonti di cibo: agricoltura alluvionale, agricoltura pluviale e allevamento, sono come tre pietre che tengono in piedi una pentola sul fuoco: toglie una e il loro sistema di vita collassa».

Dal canto suo, "Human Rights Watch" denuncia da anni il carattere repressivo del regime etiopico, che sta contribuendo a gettare l'intero Paese nella «più grave crisi dei diritti umani dalle elezioni del 2005», accusandolo senza mezzi termini di deportare centinaia di migliaia di persone dalla valle dell'Omo per poter liberare terreni utili al "Kuraz Sugar Project", un gigantesco piano governativo per la realizzazione di piantagioni commerciali di canna da zucchero (da utilizzare come bio-carburante) e di cotone, irrigate utilmente e su vasta scala proprio dalle acque della diga "Gibe III". Davvero singolare, se non inspiegabile, in tal senso, il comportamento assunto dalla Gran Bretagna. Pur avendo infatti rinunciato a finanziare il programma etiopico "Promozione dei Servizi di Base" (che molti ritengono direttamente collegato al piano governativo di reinsediamento forzato) agli inizi del 2015, il governo britannico ha comunque deciso di incrementare i propri finanziamenti in altre aree senza però spiegare quali fossero i meccanismi di controllo messi in atto per impedire che questo fiume di denaro vada a finanziare le politiche repressive. Sono migliaia ormai i manifestanti uccisi dalle forze dell'ordine nel silenzio internazionale, inclusi - come si diceva - centinaia di oppositori ai piani di reinsediamento. «Molte delle nostre fonti riferiscono di minacce di morte, e ci supplicano di far sentire le loro voci da fuori», riferisce sempre Francesca Casella.

(3. Continua)

## Le più vive condoglianze

Aveva sempre provato un certo disagio nel vestirsi la mattina, e più ancora nello svestirsi la sera, al ritorno dal lavoro. Ma la parola "disagio", a ben riflettere, non è la più idonea a descrivere il malessere che si impossessava del suo umore tutte le volte che doveva procedere a tale operazione. Non ne delinea che solo vagamente il perimetro. D'altro canto, se un fenomeno ha il carattere della vaghezza, di conseguenza anche il suo perimetro non può che essere tale. Ragion per cui Gualtiero - tale il suo nome - si era rassegnato a registrare quel fenomeno nella rubrica dei tanti fatti inspiegabili della vita, rubrica che con il trascorrere del tempo si faceva sempre più corposa. E così finì per dare la colpa di tutto alla sua congenita pigrizia, che con voce suadente gli suggeriva di indossare per più di un giorno la stessa camicia; segmento temporale che si allungava non poco per quel che riguardava gli indumenti intimi.

**Finché un giorno**, ah sventurato giorno!, per Gualtiero non fu la luce; quella luce che noi sempre ci auguriamo preceduta da chissà quali profezie e angeliche trombe foriere di novità, e invece si presenta in punta di piedi nel più assoluto silenzio. Il nostro era appena tornato a casa quando, nel togliersi la giacca, ebbe la sgradita sorpresa che assieme alla manica sinistra, l'ultima da cui si apprestava a sgusciare via, si liberò (si fa per dire) anche del braccio corrispondente. L'inconveniente, se lo si può definire così, più che scatenare nel suo animo una tempesta di panico, prese la forma della consueta recriminazione sul negativo rapporto che aveva con la Sorte. In pratica, Gualtiero accusò la sua grande e antica avversaria di insaziabilità, di assoluta mancanza di misura: «*Sempre smodata, Sorte ingrata! Se proprio avevi messo gli occhi su di me, non potevi portarti via il braccio destro, che mi è di più limitata utilità, essendo io mancino di nascita e di formazione?*».

**Questa fu la sua prima insorgenza.** Per altre reazioni del genere non c'era tempo, presentandosi con urgenza la necessità di affrontare il reale, che, come si sa, o se ancora non si sa si impara presto a sapere, non tollera che lo si lasci attendere. Prima di ogni cosa si imponeva la necessità di avvertire parenti e amici, a meno di non voler passare per un asociale, qualità negativa che gli aveva visto assumere sempre una posizione censoria con le persone che si conformavano ad essa. Tiratasi su la manica dell'unico braccio rimasto, si attaccò al telefono e avvertì quelli che sapeva sinceri partecipi delle disavventure altrui. Uno di costoro, manifestando uno zelo che tornava tutto a suo merito, gli suggerì l'idea di pubblicare l'evento sul giornale, nella rubrica dedicata ai necrologi.

**Il suggerimento** venne raccolto con uno zelo pari, se non superiore a quello espresso da chi glielo aveva fornito. Fu così che accanto ai soliti avvisi mortuari, accomunati il più delle volte dalle stesse parole - uomo integerrimo, madre amorosa, figlio amoroso giglio, suocera al di sopra della media - l'indomani fece bella mostra di sé

la seguente notizia: «*Ieri, alle tredici e un quarto, è mancato all'affetto del suo caro il braccio sinistro del signor Gualtiero Affaitati. Lo piangono amici e parenti, e in generale tutti coloro che ne conobbero e apprezzarono la disinvoltura nello snodarsi e la solerzia nel salutare, nonché la destrezza a dispetto della natura mancina del suo proprietario. Ma il più affranto di tutti, va da sé, mostrasi lo 'sbracciato'. I funerali si muoveranno dall'abitazione dell'Affaitati, sita in via ecc. ecc.*».

**L'insolito quanto scomodo accaduto** lasciò perplessi e inabili ad un responso medici, guaritori, cartomanti, sibille e sibilline, e in definitiva quanti il signor Gualtiero consultò con affannosa sollecitudine. L'elemento più inquietante era che nel punto del distacco non appariva la benché minima traccia di quel cedimento anatomico. Niente di niente! La pelle, all'altezza della congiunzione fra l'arto superiore e la spalla, si presentava liscia come la guancia di un lattante, non una cicatrice, non una piega, non un rossore; come se il busto in quel punto fosse sempre finito lì, sin dalla nascita, senza nessuna pertinenza o appendice che dir si voglia. Una certa serenità - ma sarebbe più giusto definirla rassegnazione - la comunicò al signor Gualtiero un paramedico della sua Asl - e poi provate a dir male di quella categoria! - tal Geronte Strappo, portantino del Pronto Soccorso della zona, ma con buone letture scientifiche al suo attivo. Costui avanzò l'ipotesi che si trattasse di un caso, assai raro per la cronaca, di *'rivolta organica'*, di *'jacquerie'* fisiologica, di *Maggio Francese* del corporale. A suo convinto giudizio, il Gualtiero, in chissà quale occasione, si era espresso negativamente su quel proprio braccio, l'aveva per così dire misconosciuto, respinto, umiliato e offeso, e la conseguenza era stata che detto arto, trafitto nel suo orgoglio di braccio destro, gli aveva voltato le spalle - sempre ammettendo che un braccio abbia una spalla propria - e se n'era andato insalutato ospite. Il noto apologo di Menenio Agrippa poteva fornire a quell'evento, ancorché trasversalmente, una solida ascendenza classica.

**Ah, Geronte Geronte!...** perché mai fosti ascoltato con una momentanea attenzione, un atto di mera cortesia, una curiosità partorita dall'antica mera del cervello, quindi non maturata nella forma di una conoscenza fondata sulla razionalità? Ma non te ne crucciare più di tanto, Geronte Strappo. È la tua una sorte che ti affilia a tutti i grandi profeti, o i veggenti, o soltanto agli esperti di previsioni del tempo. Tornando al nostro Gualtiero, suona azzardato affermare che se ne fece una ragione. Ma la vita va avanti lo stesso, e non si ferma a contemplare una guerra nucleare, figuriamoci un incidente di portata tanto esigua e individuale. La stessa vittima, dopo un periodo di sbalzo caratterizzato dal titanico sforzo di elaborare quel lutto, decimale in quanto colpiva soltanto una parte di sé, sviluppò una tale disinvoltura nel fare tutto con l'unico braccio che gli restava, che tale mutilazione finì per apparire come un difetto di nascita, e dunque non ingenerava negli altri se non un leggero rispetto per quell'iniquo trattamento che un destino patri-



gno gli aveva riservato.

**Passò un lasso di tempo** in cui Gualtiero menò una vita pressoché normale. L'unico disagio, a cui ben presto seppe fare buon viso eccetera, era impersonato da quella manica destra della giacca, che gli penzolava inerte lungo il fianco; e, dunque, tale lasso di tempo può agevolmente venir saltato a piè pari. Ed è proprio uno dei piedi sunnominati che ci dà l'opportunità di ritornare agli insoliti *pronunciamentos* organici del nostro Gualtiero; che una sera, nello svestirsi per infilare il pigiama e andare a letto, restò con la punta dell'arto inferiore sinistro impaniato nella piega interna dei pantaloni. Un simile inciampo grave non è per coloro che possiedono ambedue le braccia. Ben diverso, di contro, andava considerato il caso di Gualtiero che, armeggiando con l'unico arto superiore sopravvissutogli, e ormai dimentico della diagnosi del portantino, si lasciò scappare l'espressione «*maledetta gamba!*». Un istante, ma che dico! la frazione di un istante, e agli occhi di Gualtiero, di colpo memorie della sua insolita patologia, il pantalone si sfilò con tutta la gamba che portava dentro.

**A questo punto**, siamo obbligati a comunicare che il nuovo funeralino, organizzato secondo lo stesso rituale del primo, si distinse da quello soltanto per lo scarso numero dei partecipanti. Quanto ai disertori, va loro concessa l'attenuante che morire è un destino sempre crudele, anche se il morto ha superato la soglia della novantina, ma morire a rate è una spiacevole circostanza cui si può rispondere con un telegramma, e la coscienza rimane al suo posto. Benché fortemente tentati, nutriamo troppo rispetto per chi legge e dunque gli risparmiamo la benché minima informazione su come e qualmente Gualtiero reagì al distacco della gamba sinistra. Ridotto, al termine di altri crolli, a un semplice busto, non molto dissimile da quelli che punteggiano i viali del Pincio, la furibonda vittima di tante rivolte del suo corpo tirò avanti con l'unico conforto della fede che, succeduta a una crisi mistica degna di un santo stilita, ridusse a tappeto la sua vita interiore.

**Nel frattempo, al cimitero** ciascuno di voi potrà imbattersi in un piccolo recinto, delimitato da un cordone di roselline rampicanti, all'interno del quale figurano quattro lapidi che raccomandano alla clemenza del Cielo i vari arti da Gualtiero perduti lungo il corso del tempo, nonché una quinta, del tutto priva di iscrizioni, che non mostra alcuna ansia di essere mutata in epitaffio, almeno per ora.

## Il garagista

«**Carmenie'**, viéne nu mumento ccà, t'aggio 'a dicere na cosa». «Dite, don Anto'». «'A quanto tempo staie ccà ddinto?». «Ero guaglione, don Anto'. Tenevo quinnece anne». «Mo vaie pe 'e quaranta».

«**Eh. Nun me 'o rricurdate, pe ppiacere**» dice Carmine, ridendo. Non perché la cosa lo faccia ridere davvero, tutt'altro; lo fa perché pensa che è quello che ci si aspetta in quel momento. Se non lo facesse sembrerebbe strano.

«**Carmenie'**, 'int' a tutto 'stu tempo... che te hê mparato?».

**La domanda** lo coglie di sorpresa, prima; poi lo mette in imbarazzo. Se sapesse quello che don Antonio vuol sentirsi dire, glielo direbbe, come ha fatto prima. Ma non ne ha proprio idea.

«**Nu cazzo, te 'o ddico i'** - fa don Antonio. - *Quanno sî ttrasuto, già sapive purtà 'a machina; mo è 'a stessissima cosa. Nun te sî mparato niente*».

**Ride catarroso, don Antonio**, proprietario del garage. Troppo catarro, troppe sigarette, troppi anni in quel sotterraneo. L'aria è sempre la stessa, pizzica e ha uno strano sapore. Sì, dopo un po' l'aria comincia ad avere un sapore tutto suo: perché si deposita in gola, come una patina, e ti



fa venire voglia di grattarla via con le unghie. All'odore non ci fai più caso: è sempre uguale, i gas di scarico sono tutti uguali, pure quando sono diversi. Ma il sapore ti rimane, ti colpisce ogni volta. Don Antonio non ha lavorato un solo giorno in vita sua. Ma averla passata lì sotto lo ha rovinato, proprio come tutti gli altri.

«**Che significa, don Anto'?** *Mi volete licenziare?*» dice Carmine, che non sa neanche lui come si sente. Pensa a sua moglie, che vive in un'altra casa, ai soldi che deve darle, al figlio che portano avanti, nonostante tutto, e che ha bisogno di tante cose. Quel lavoro Carmine non lo può perdere. *Caso mai mi faccio tagliare un braccio, pensa, come se gli fosse stato chiesto di valutare quell'ipotesi. Tanto con un braccio solo le manovre le posso fare lo stesso.* I piedi no, quelli gli servono tutti e due. Non stiamo mica in America.

**Ma il punto è che lui** non sa fare nient'altro. Sa guidare solo la macchina. Se perde quel lavoro,

un altro di certo non lo trova. Deve rimanere là, a tutti i costi. *Ha dda vedè che ha dda fà.*

«**E chi ti vuole licenziare, che ssi ppazzo?** *Tu sei una colonna qua dentro, se te ne vai tu se ne cade tutto il palazzo*» dice don Antonio, sempre ridendo. E una risata che lo pugnala: Carmine sa di non essere indispensabile. Se se ne va, non piange nessuno. A parte lui.

«**Nel nostro mestiere** - dice ancora don Antonio - *se va annanze e areto, cu 'sti mmachine, da 'a matina à sera. Si nun se va annanze, se va areto. Tu che ttipo sî: vai annanze, o areto?*»

«**I' vaco annanze**» dice Carmine. Questo si vuole sentir dire don Antonio. È sicuro.

«**Bravo, guaglio'**. *S'ha dda guardà sempe annanze*». Carmine annuisce. Don Antonio gli indica una Mercedes bianca parcheggiata in seconda fila, pronta a uscire. Prende delle chiavi appese al muro, glielie passa, dice un indirizzo.

«**Da oggi consegniamo pure a domicilio**». Carmine va verso il veicolo. C'è la ruota di scorta appoggiata sul sedile posteriore. Guarda il principale, senza dire niente. «**Carmenie'** - fa quello - *mi raccomando: il portabagagli non lo devi aprire. Hai capito?*». L'uomo abbassa il mento più volte.

«**Per nessun motivo. Dimme che hê capito**».

«**Ho capito, don Anto'**». Poi sale in macchina e va via, all'indirizzo segnalato. *Qualunque cosa per don Antonio, pensa. Qualunque cosa.*

## La sinistra e l'aritmetica

**Salvatore Pugliese** è un settantenne ex metalmeccanico, un operaio rispettato e apprezzato dai capi per capacità e impegno sul lavoro e amato dai compagni, perché sempre pronto a sostenere e difendere un collega in difficoltà con l'azienda. Aveva frequentato il Liceo scientifico fino al diploma e nel 1964 la prematura morte del padre lo aveva costretto a interrompere gli studi e procurarsi un lavoro per sostenere la famiglia. Era, infatti, il primo di tre figli di una famiglia che viveva modestamente con lo stipendio di operaio del padre. Al Liceo Salvatore era stato uno studente modello e durante quegli anni era nata una profonda amicizia tra Salvatore e Luigi Parini, figlio unico di due professori.

**Luigi aveva una passione per la Matematica** che lo aveva condotto naturalmente alla professione di stimato docente fino alla pensione. I due erano stati compagni di banco e di studi per tutti i cinque anni e insieme avevano iniziato a ragionare di etica, morale, politica e ragazze, naturalmente. Erano diventati col tempo due adulti di sinistra, Salvatore più passionale e intransigente, Luigi più pacato e conciliante. Si sarebbero potuti considerare i paradigmi di due modi di essere della sinistra italiana, con la sostanziale differenza che i due si confrontavano e dialogavano, talvolta bruscamente, sempre per trovare un punto d'incontro, per consolidare una visione comune piuttosto che esaltare le differenze.

**Avevano frequentato attivamente** il PCI fino alla morte di Enrico Berlinguer e da quel momento Salvatore era diventato *senz'altro politico*, mentre Luigi aveva scelto di seguire l'evoluzione della sinistra fino all'approdo nel PD. Salvatore perdeva letteralmente le staffe con i sostenitori della morte delle ideologie. «**La verità**», obiettava sempre, «*è che chi afferma che destra e sinistra sono categorie culturali superate difende i privilegi ed elimina i diritti, cioè è di destra. Non ha più senso la sinistra? Per rispondere correttamente è sufficiente confrontare la qualità della vita di un industriale e di un suo dipendente, la dignità e la garanzia di futuro di un lavoratore con l'articolo 18 e con il jobs act, le sostanziali differenze di opportunità tra i figli dei ricchi e quelli delle famiglie con basso reddito. Basta, insomma, considerare che il cosiddetto ascensore sociale ormai scende soltanto.*»

**Nonostante l'età avanzata** le loro discussioni, spesso vivaci per le differenti opinioni sull'approdo del PD nell'area moderata, traboccavano passione civile. Spesso Salvatore, dopo un'accalorata discussione, sentiva il bisogno di recuperare il dialogo con l'amico di una vita e concludeva: «**Luigi sia ben chiaro, io non odio i ricchi, odio la povertà, la sofferenza e l'emarginazione sociale. Per questo lotto contro i privilegi, le ingiustizie, lo sfruttamento e la criminalità, per questo credo nell'equità sociale (ancor più che nell'uguaglianza), nei diritti e nella condivisione solidale, per questo credo in una società che garantisca a tutti una vita serena e dignitosa, nella quale il valore di una persona non sia misurato su quello che riesce a dare, ma sulla rettitudine e sulla passione e intensità dell'impegno.**»

**Una sera**, durante l'ennesima discussione sulla frantumazione della sinistra, Salvatore sbottò, «**la colpa è tua!**». Attonito, Luigi gli rispose, «**Mia? Avrei fatto crollare io il blocco sovietico ed evaporare le ideologie? Ci manca soltanto che mi accusi anche dei bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki.**». «**Ma che hai capito!**», replicò Salvatore, «**tu non significa tu Luigi, ma tu intellettuale organico in senso gramsciano e per giunta matematico.**». «**Sentiamo, sentiamo, ora vuoi sostenere che tra gli intellettuali organici i matematici hanno colpe maggiori?**», insistette Luigi. «**Certamente, non ci sono dubbi!**», gli rispose prontamente Salvatore, «**voi matematici non siete stati capaci di insegnare correttamente l'aritmetica al popolo della sinistra italiana e delle quattro operazioni i dirigenti e i militanti di sinistra, quella vera, hanno imparato ad usare bene soltanto la divisione. Avreste dovuto insistere anche sulle altre operazioni aritmetiche e invece, concentrandovi sulla divisione, avete favorito la scissione dell'atomo.**».

**Dopo una breve pausa** e prima della reazione dell'amico conclude: «**questa è l'aritmetica che avreste dovuto insegnare: l'addizione per sommare le forze delle varie anime di sinistra, perché come diceva Totò "è la somma che fa il totale"; la divisione per frazionare gli avversari, divide et impera come già sapevano gli antichi; la sottrazione, per togliere elettori alle destre e, infine, la moltiplicazione per aumentare significativamente i voti a sinistra, perché in democrazia il numero di voti è fondamentale per governare. O almeno così dovrebbe essere!**».

Nicola Melone

**SABATO 10**

**Caserta**, Reggia, h. 21.00, *Un'estate da re: La serva padrona*, di G. B. Pergolesi

**Caserta**, Villetta Giaquinto, Via Daniele, dalle 10.00 alle 14.00, **Noi di giorno in Villa Giaquinto**, mercatino settimanale del sabato mattina

**Caserta**, Bunker Assoc. Culturale, Via Pascal, 14, h. 16.30, **Lettura Portfolio**, a cura di Federica Cerami

**Caserta**, Liceo A. Manzoni, Via De Gasperi, h. 18.30, ritorno della Nuova Accademia Olimpica con la conferenza **Breve ragionevole storia di un antico razionale triangolo...**, del matematico Salvatore Rao, docente emerito della Federico II

**Caserta**, Feelix, Via Marchesiello, h. 21.00, **Concerto** live di **Rosalina De Souza**

**Marcianise**, Biblioteca comunale, Via Vespucci, h. 17.30, L. Ferraiuolo e T. Zarrillo presentano il libro **Papa Francesco, interviste e conversazioni con i giornalisti**

**Cesa, Asprinum Festival**

**Formicola, VIII Festa della ciliegia**

**Sant'Arpino**, Laurianum, XXV ed. **Sagra del Casatiello**

**Caiazzo, Medioevocando:** dalle ore 10.00, Visite guidate alle Chiese cittadine; h. 17.00, Convegno su Medioevo tra colture e letteratura, a cura di Bruno Menale; Degustazione di piatti medievali

**DOMENICA 11**

**Caserta**, Reggia, h. 21.00, *Un'estate da re: La serva padrona*, di G. B. Pergolesi

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio,



- \* **Caserta**, Reggia, Mostre **Oltre... Terrae Motus** e **La Terra dei fiori** (di S. Vinci e M. G. Galesi, aperta fino al 30 giugno)
- \* **Caserta**, Art Gallery, Via Maielli 45, Mostra **La libertà del segno tra pittura e simbolo**, del maestro Mimmo Petrella
- \* **Caserta**, Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, **Svelare l'inganno**, mostra di Mark e Paul Kostabi, fino all'11 giugno
- \* **Napoli**. In onore di Totò, il principe della risata, che nella sua arte ha rispecchiato la napoletanità "nobile", nel 50° anniversario della scomparsa, familiari e amici dell'artista, in collaborazione con numerosi enti e istituzioni, propongono tre mostre: al Maschio Angioino, **Genio tra i geni**; a Palazzo Reale, **Totò, che spettacolo**; al Convento di S. Domenico Maggiore, **Dentro Totò**, aperte fino al 9 luglio 2017. Inoltre, la Regione Campania per celebrare l'artista ha programmato una serie di eventi pluridisciplinari dal titolo **Totò, l'arte, l'umanità**, il programma completo è sul sito [www.napoliteatrofestival.it](http://www.napoliteatrofestival.it)

Concorso internazionale di Musica "L. Mugnone", h. 19.00, **Concerto finale dei vincitori**

**Cesa, Asprinum Festival**

**Formicola, VIII Festa della ciliegia**

**Sant'Arpino**, Palazzo Ducale. Convegno su **Campania, terra di saperi e sapori**

**Sant'Arpino**, Piazza Umberto I, **Concerto** dei **Cadebe e Tempo Antico**

**Caiazzo, Medioevocando:** dalle ore 11.00, Corteo storico per il centro cittadino, con sbandieratori, giullari e cavalieri medievali, esibizione di gruppi storici di altre cittadine medievali

**Raviscanina**, h. 21.00, **Concerto** degli **Evoè** Musica popolare

**LUNEDÌ 12**

**Caserta**, Piazza Mercato, 21.30, **Concerto** dei **B.B. Gas band**

**Cellole**, h. 21.00, **Concerto** di **Bianca Aztei**

**MARTEDÌ 13**

**Caserta**, Villetta Giaquinto, Via Daniele, h. 21.00, proiezione film **Lascia perdere Johnny** di F. Bentivoglio

**MERCOLEDÌ 14**

**Caserta**, Spazio 17, Via S. Carlo, h. 21.00, **Incontro con l'autore**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21.00, La Mansarda presenta **La Tela di Aracne**

**VENERDÌ 16**

**Caserta**, Enoteca Le botti fuori, Corso Giannone, h. 19.00, presentazione del libro **Telegrammi** di Anna Ruotolo

**Caserta**, Spazio X, Parco dei Pini, h. 20.30, Presentazione del videoclip **Nomi, cose** di Saverio D'Andrea

**Caserta**, Eremo di S. Vitaliano, h. 20.30, M. Lucente **incontra** suor Rita Giarretta, Michele Di Lorenzo e Antonio Diana; h. 21.30, **Concerto** dei **Nantiscia**

Non solo  
aforismi

**2 GIUGNO 1946**

2 giugno 1946  
Referendum popolare  
suffragio universale  
donne e uomini alle urne.

2 giugno 1946  
trionfa la Repubblica  
gran festa nazionale  
gran concerto al Quirinale.

2 giugno 1946  
Grande eco nazionale  
gran parata militare  
dieci aerei in tricolore.

2 giugno 1946  
Assemblea costituente  
ventun donne emergenti  
democrazia nascente.

*Ida Alborino*

**Marcianise, Sud Sound Food**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 20.00, **La notte bianca del libro e della lettura**, con il duo Rondinella e Cincotti

**Aversa, Festival della Legalità**

**SABATO 17**

**Caserta**, Villetta Giaquinto, Via Daniele, dalle ore 10 alle 14.00, **Noi di giorno in Villa Giaquinto**, mercatino settimanale del sabato mattina

**Caserta**, Pozzovetere, Eremo S. Vitaliano, Relazione di M. Lucente sul libro **Lettera ad una professoressa**, di don Milani, a cinquant'anni dalla morte

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21.00, L'Oratorio S. Matteo di Tredici presenta **Suicidio collettivo** e **Pericolosamente**; l'Oratorio di Puccianiello presenta **Burqa**

**Marcianise, Sud Sound Food**

**Aversa, Festival della Legalità**

**S. Tammaro, Sagra degli antichi sapori**

**DOMENICA 18**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21.00, L'Oratorio di Casapulla presenta **Simm tutt pazz**

**Marcianise, Sud Sound Food**

**S. Maria Capua Vetere**, Villa Cristina, h. 21.00, Festival **La Musica può fare 6**

**Aversa, Festival della Legalità**

**S. Tammaro, Sagra degli antichi sapori**

**PRIMA COMUNIONE**

Grande festa per Cosimo e Stefano Pio Porcaro, che, nella Chiesa di S. Pio e S. Leone di Montesarchio, domenica 4 giugno 2017, in una solenne liturgia eucaristica officiata dal parroco Giancarlo D'Ambrosio hanno ricevuto la Prima Comunione. Ai carissimi Cosimo e Stefano, ai loro genitori Miriam e Pellegrino Porcaro, ai nonni paterni Fiorita e Cosimo Porcaro e materni Anita e Pio Di Gioia, ai familiari tutti un grande augurio di una vita serena e ricca di affetti. Un augurio grande anche dalla nostra redazione.



Chicchi  
di caffè

## Il violino del poeta

*Vivere è stare svegli  
e concedersi agli altri,  
dare di sé sempre il meglio  
e non essere scaltri.  
Vivere è amare la vita  
coi suoi funerali e i suoi balli,  
trovare favole e miti  
nelle vicende più squallide...*



L'autore di questa limpida lirica, che riassume il senso di un'esistenza, è Angelo M. Ripellino (Palermo 1923 – Roma 1978): ho ritrovato tra le carte le poesie che leggemo qualche anno fa in un incontro del gruppo *La ginestra*. Si tratta di un poeta innovativo, che fu pure uno dei maggiori saggisti del nostro Novecento, appassionato d'arte, teatro, letteratura, musica, non abbastanza letto e amato. I suoi versi sono raccolti in *Poesie prime e ultime* (Aragno 2006) e *Notizie dal diluvio. Sinfonietta. Lo splendido violino verde* (Einaudi 2007). Ha scritto numerose traduzioni e opere critiche sulla poesia russa e ceca del Novecento. La sua originalità risalta anche nella formulazione dei titoli: *Letteratura come itinerario nel meraviglioso*, 1968; *Praga magica*, 1973; *Saggi in forma di ballate*, 1978.

Nell'opera di Ripellino c'è un rifiuto della contaminazione tra arte e industria, tra poesia e ideologia. In forme insolite esprime il suo forte senso di adesione al presente:

*Tra due-trecento anni la vita sarà migliore.  
Ma intanto noi siamo ormai alla frontiera,  
senza gli angeli di Elohim precipita la scala nel Novecento,  
e il Duemila già sventola la sua bandiera*

*per coloro che sono sicuri di entrarvi.  
Io resterò da questa parte, in questo buio,  
in questo viluppo di meschinità e di bisogno,  
senza conoscere il terso luccichio del futuro.  
A me sarà bastato visitarlo nel sogno,  
come uno sciamano che scenda con piatti e sonagli  
nel reame dei morti a conversare coi lèmurii.*

(“Notizie dal diluvio”)

Gli rimproveravano di essere fuori delle regole del mondo letterario, e lui ne era cosciente: «*La mia confidenza con la poesia di altri popoli, e in specie con quella dei russi, dei boemi, dell'espressionismo tedesco e dei surrealisti francesi, era un peccato di cui avrei dovuto pentirmi*». Così scrisse di sé Angelo Maria Ripellino, pochi anni prima di morire: «*Vorrei che la mia poesia risuonasse come un violino, comunque esso si chiami: violon, violin, viool, hegedu, Geige, housle, skrzypce, skripka. Anche se storto, se guercio, e perciò chagalliano... Non c'è divario tra i miei saggi, i miei racconti, le mie liriche: allo stesso modo diramano le loro radici nell'humus del teatro della finzione pittorica, allo stesso modo ricorrono alle duplicazioni e ai camuffamenti*». Si può dire che quel violino alla Chagall rappresenti il senso profondo di tutta la sua opera letteraria, poetica, narrativa, saggistica.

Vanna Corvese -  
v.corvese@aperia.it



## Le parole sono importanti

### FIGLIA

Questo sostantivo femminile, risalente all'inizio del secolo XIV deriva dal latino “*filia*”, cioè discendente. La “cellula figlia”, nella branca della biologia denominata citologia, rappresenta qualunque cellula scaturita dal percorso di una divisione mitotica. Stefania Viapiana, laureata nel 2008 in Scienze antropologiche, presso la Facoltà di lettere e Filosofia di Bologna, analizza nel libro “*Madri e figlie allo specchio*” (Feltrinelli, 2014) quel tipo di relazione congiunto alle costellazioni familiari spirituali. Stefania in maniera singolare affronta la problematicità del mancato “inchino” verso la propria madre, per motivazioni ipotizzabili, come quelle derivanti da aspettative infrante. L'autrice dichiara che la poliedricità della sua visione esorbita dall'analisi psicoterapeutica e scaturisce dall'esatta percezione del “costellatore”, apparentemente sottratto a qualunque logica corrente. Nell'anniversario della nascita di Graziella (Lalla) Romano, l'11 novembre 2015, rievocai su Facebook che il mio approccio iniziale al suo celebre romanzo “*Le parole tra noi leggere*” (Premio Strega nel 1969) fu determinato da un incalzante suggerimento materno. Il titolo è tratto dai versi ventotto e ventinove della poesia di Eugenio Montale “*Due nel crepuscolo*”: «*le parole tra noi leggere cadono non so se ti conosco. Pochi istanti hanno*

*bruciato tutto di noi*», che sintetizzano in modo agghiacciante il tema centrale, riguardante il rapporto tra madre e figlio. L'autrice dichiarò successivamente che la scrittura era stata uno strumento per tentare di diminuire la distanza comunicativa che la separava realmente dal figlio. Quegli anni erano caratterizzati dalle contestazioni giovanili, e anch'io, figlia ribelle, vivevo drammaticamente la mia fase adolescenziale, andando alla ricerca delle mie radici perdute.

Relativamente all'argomento, emblematica e complessa mi è apparsa la figura di Angelica Greco (9 aprile 1995), interprete tragica del personaggio di Medea, cui anche il direttore Umberto la settimana scorsa su questo settimanale ha dedicato un ampio spazio di suggestivi elogi. Riporto parzialmente l'articolata risposta che la giovanissima attrice casertana ha dato ai miei euforici quesiti: «*Stranamente è un ruolo che non mi ha causato nessuna difficoltà [...] Forse mi piace il personaggio, il suo profondo dolore sfociato in atti di follia pura. Mi piace l'idea di fare immedesimare il pubblico in un dramma più attuale che mai. Certo non sono madre e non ho sofferto pene simili. A mio parere il dramma consiste proprio in questo, nel mostrare allo spettatore che non c'è una parte dalla quale stare, perché ognuno ha le proprie ragioni di agire [...] Giudicare è semplice, cer-*

*care di capire le motivazioni, che sono alla base di determinate azioni, quello è difficile*». Le parole selezionate scrupolosamente di questa risposta equilibrata sembrano preannunciare per lei un avvenire consapevole, contornato da aneliti ideali. Inoltre, condivido pienamente l'affermazione del filosofo-antropologo Umberto Galimberti (classe 42), contenuta nell'intervista del 20 gennaio 2012 elaborata da un cronista del *Giornale di Vicenza*, sulla rilevanza enorme che assume anche la quantità di tempo trascorso coi figli, per individuare tempestivamente la nascita di ogni novello atteggiamento di crescita o decrescita.

Nell'ambito giuridico, con l'emanazione della legge 12 Dicembre 2012, n. 219, “*Disposizioni in materia di riconoscimento di figli naturali*”, l'articolo 315 del codice civile riconosce un unico “status filiationis”, in ossequio alla tendenza europea, espressasi coerentemente, come ad esempio è avvenuto per “*La Convenzione europea sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle sue libertà fondamentali*”. Concludo con qualche verso della poesia “*Timor di Me*”, tratta dall'ultima raccolta, “*Trasumanar ed organizzar*”, che probabilmente il poeta Pier Paolo Pasolini dedicò all'amica amata Maria Callas, delusa costantemente da una madre anaffettiva: «*e se tu canti e nessuno ti sente, sorridi semplicemente perché, per ora, intanto sei vittoriosa, in voce come una giovane figlia avida che però ha sperimentato dolcezza*».

Silvana Cefarelli

## Sguardo



## discreto

### PIÙ VICINO DA 70 ANNI

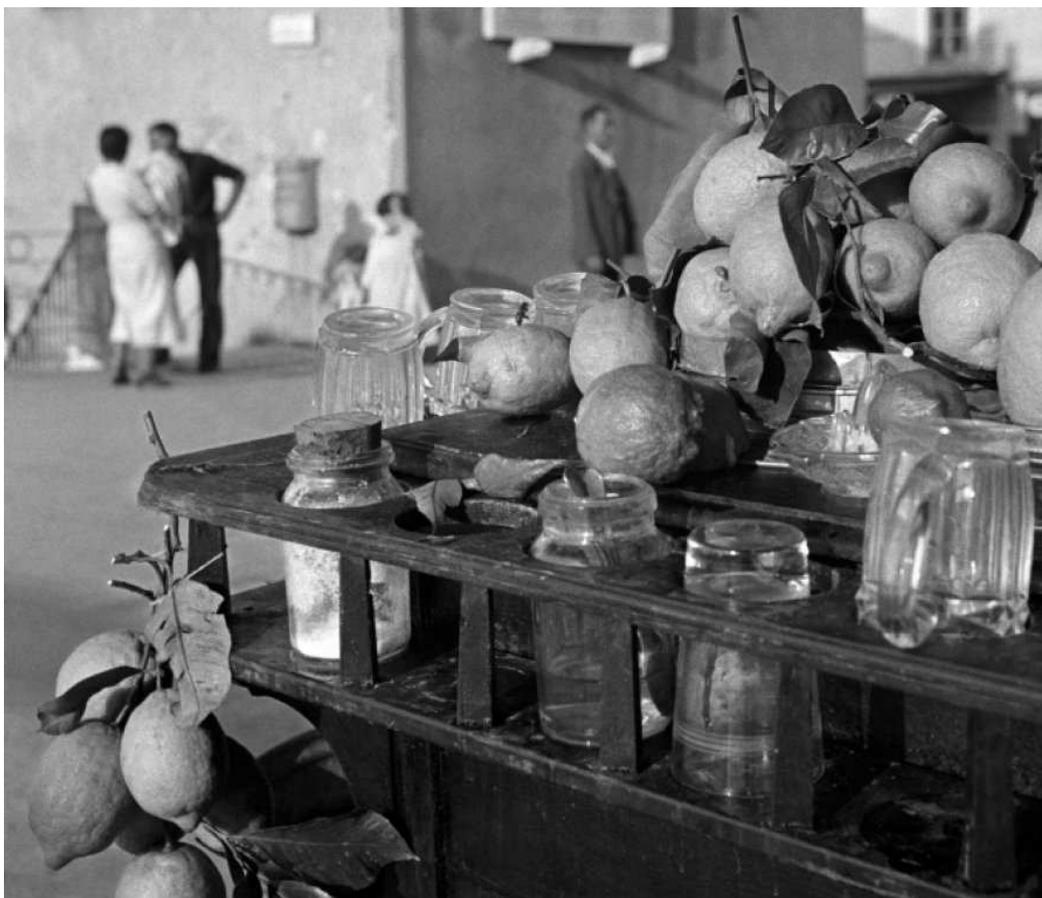
**Discreta: la fotografia, vera, lo è.** Sicuramente nel senso originale dell'aggettivo, che la Treccani *on line* enumera: «*discreto agg. [dal lat. discretus, part. pass. di discernere "discernere"]*. – 1. a. Che ha discrezione, cioè capacità di discernimento; [... ] b. Distinto, chiaro, ben visibile». Una parte, una porzione di realtà che un occhio (una mente, in realtà) seleziona dalla totalità per innumerevoli e complesse ragioni.

**E per iniziare** con questi sguardi discreti, partiamo da un momento *topico*, pieno di simboli e di conseguenze: settanta anni fa quattro fotografi - Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger e David "Chim" Seymour - danno vita a un gruppo, una specie di cooperativa di fotografi; lo fanno a meno di due anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale all'interno di un Museo, il *Museum of Modern Art di New York*, a sottolineare, forse neanche consapevolmente, che il fotogiornalismo deve avere una consapevolezza artistica e una valenza museale. Brindano con *champagne*, ovviamente, ma non usano una bottiglia normale: una *magnum*, dice la leggenda, e il nome della doppia bottiglia diventa il nome dell'*Agenzia*. Ecco dunque i quattro punti cardinali: collettivo, artisticità/autorialità, grandezza e specialità, agenzia. Henri Cartier-Bresson sintetizzava così: «*Magnum è una comunità di pensiero, una qualità umana condivisa, una curiosità su ciò che sta succedendo nel mondo, un rispetto per quello che sta succedendo e il desiderio di trascriverlo visivamente*». Fotografare tutti insieme il mondo intero, ogni giorno, con rispetto e devozione per i fatti, per trascrivere in immagini quello che avviene. Coniugare obiettività e capacità interpretativa, trasparenza e autorialità: questo è l'incredibile e inimmaginabile (fino ad allora) *punto di fuoco* che Magnum ha scoperto. Anche in fotografia: (e tutti i Magnum erano, e saranno poi, molto consapevoli di quanto la tecnica fosse necessaria, ma ben marginale) è la qualità interpretativa dell'animo e della mente dell'autore che rendono possibile quell'esercizio funambolico di trasformare una esperienza soggettiva in un racconto universale. Con una lente e un otturatore, oppure con carta e penna.

**Closer, più vicino:** questo era il mantra di Robert Capa. «*Se le foto non sono abbastanza buone, non sei abbastanza vicino*». Per alcuni la



Robert Capa, *American troops landing at Omaha Beach on D-Day*  
Herbert List, *Italy. Capri. 1932. Lemonade stand*



*vicinanza fisica, reale, è la sola chiave di lettura di questa massima, che comunque ha portato Capa ad essere letteralmente in mezzo alla guerra civile spagnola, allo sbarco in Normandia a Omaha Beach, al primo conflitto arabo-israeliano nel '48 e a finire i suoi giorni su una mina in Indocina nel 1954. Ma tutta la storia settantennale di Magnum Photos dimostra che*

*la vicinanza fisica non basta, che talvolta non è nemmeno necessaria: quella che è sempre essenziale è la prossimità spirituale, intellettuale, sentimentale, con la porzione di mondo e di umanità che facciamo entrare in un obiettivo.*

**Alessandro Manna**

Tutte le foto sono © degli autori e di Magnum Photos/Contrasto



**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford (1863 - 1947)**



S. Giovanni Battista fra folklore e agiografia

## Destino matrimoniale e comparaggi

La notte e il giorno di San Giovanni erano anche sentiti come momenti in cui si potevano fare previsioni circa il destino matrimoniale delle ragazze. Molte erano le usanze cui si dava vita in quella giornata: in certe zone si metteva in una bottiglia l'albume sbattuto di un uovo, che si lasciava per tutta la notte all'aperto. La figura che si veniva a formare, per il rappersersi dell'albume, dava delle indicazioni per individuare il probabile marito. In altri luoghi (nel Casertano, o sulle pendici dell'Etna) si usava immergere nell'acqua stagno o zolfo fuso, che solidificandosi formavano delle figure da interpretare. C'erano ancora altre usanze in diverse zone, come quelle confinanti tra Campania, Puglia e Lucania, che son ricordate in una canzone di Vinicio Capossela:

*Ora le ragazze per San Giovanni  
chiedono al fuoco di svelare gli inganni  
chiedono al cardo chiedono al piombo  
chi avranno un giorno per compagno intorno*

.....  
*Ora le ragazze per San Giovanni  
chiedono al dito chi sarà il marito  
chiedono al cardo esposto nell'alba,  
nella luce fuori dalla stanza  
la mattina nel sole che avanza,  
se fiorisce, fiorisce la speranza.*

Oltre a prevedere il loro futuro di mogli e madri, le giovani donne avevano anche un'altra usanza, quella di stringere un comparatico fra di loro, una specie di vincolo affettivo scelto al di fuori della parentela familiare e dai rapporti sociali presenti nelle comunità. In Sicilia, per esempio, le ragazze divenivano comari di basilico se si scambiavano un vaso con una piantina dell'erba, come ci testimonia anche Giovanni Verga nei *Malavoglia*: «La Barbara aveva perciò mandato in regalo alla Mena il vaso del basilico, tutto ornato di garofani, e con un bel nastro rosso, che era l'invito a farsi comare».

Nel Casertano il comparaggio fra ragazze pare che avvenisse (sono rare e frammentarie le testimonianze raccolte a proposito) nel seguente modo: in una catinella piena d'acqua si immerge un anello ponendolo ritto sul fondo. Delle due giovani che vogliono farsi commare una si china a prendere con la bocca l'anello e poi lo porge alla bocca dell'altra, la quale dopo averlo preso lo immerge di nuovo nel catino. Quindi si baciano e diventano comari.

(2. Continua)  
Mariano Fresta

Transilvania: processione di musicisti tradizionali per festeggiare s. Giovanni



## Alla Reggia di Caserta Klimt Experience

Come viene fruita oggi

l'arte? L'arte diventa "Esperienza Immersiva", connubio di linguaggi comunicativi diversi perché ognuno possa fare proprio il percorso. *Klimt Experience* si presenta in questa forma contemporanea, che non rinuncia però alle installazioni a cui siamo abituati, e lo fa proponendo e interpretando l'artista viennese Klimt e i suoi iconici capolavori. Li traduce in pannelli, storyboard, riproduzioni di abiti, proiezione delle opere del famoso artista in musica e immagini, e se questo ancora non dovesse



bastare, dà prova della potenza della tecnologia attraverso il visore della realtà virtuale, a metà strada tra *videogame* e *quest*, che trasporta direttamente all'interno dei quadri più famosi, facendone apprezzare la scomposizione e i dettagli che gli occhi non sono riusciti a cogliere.

La mostra, nelle sale della Reggia che ospitavano l'aeronautica Militare, in un ampio salone dai soffitti altissimi accoglie i visitatori con lo scorrere di figure, pezzi di quadri, dettagli che si dilatano, linee e colori, la Vienna del tempo di Klimt nella sua ricerca di un'urbanistica moderna e della libertà per i linguaggi espressivi a cura della "Secessione Viennese", libertà per l'arte e arte democratica. Nella conferenza stampa di presentazione si è parlato di Klimt come di un artista Pop, in una delle sue *quotation* si può leggere «Per noi il connubio artistico è l'unione ideale di tutti, creatori e destinatari dell'arte», l'esperienza digitale e tecnologica della mostra sembra riecheggiare proprio queste parole, grazie alla fascinazione e alla forza didattica di uno spettacolo multimediale d'impatto globale e al ruolo democratico del digitale.

**Klimt  
Experience  
dal 7 al 31  
giugno 2017**

Matilde Natale

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Direttore Responsabile  
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa:  
Più Comunicazione s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

## In scena

## ALICE NEL BOSCO

**Ancora una passeggiata** nel Bosco di San Silvestro per incontrare i più famosi e simpatici e personaggi delle fiabe. Questa settimana, infatti, La Mansarda teatro dell'Orco - Compagnia di Teatro per le giovani generazioni in collaborazione con Il Centro di Educazione Ambientale del WWF - Oasi di San Silvestro presenta "Nuova Produzione Teatrale" in *Passeggiando con Alice* (Fiabe nel Bosco 201-7). Drammaturgia di Roberta Sandias. Regia di Maurizio Azzurro. L'evento è per domenica 11 giugno con inizio spettacolo diviso in tre gruppi di partenze.



**«Un nuovo e fantastico percorso** – scrivono gli ideatori – *si aggiunge al collaudato repertorio di incontri fantastici del progetto Passeggiando tra le fiabe nel Bosco di San Silvestro. Chi non ricorda la celebre Alice, la bambina nata dalla penna di Lewis Carroll, che nel 1865, nel suo famoso romanzo, racconta le sue mirabolanti avventure nel “paese delle meraviglie”. Un paese incantato, che ben si presta a essere evocato nella suggestiva scenografia naturale che offre il Bosco di San Silvestro. Sarà la stessa Alice, infatti, ad accogliere e condurre gli spettatori lungo i sentieri dell'Oasi, e a condividere con loro gli incontri con i personaggi più significativi della sua storia: il Bianconiglio, lo Stregatto, il Cappellaio Matto e la terribile Regina di Cuori, tra oggetti che ridono e parlano. Una passeggiata incantevole, che coniuga teatro e natura, letteratura ed ecologia, in un evento davvero imperdibile. Possibile che sia tutto un sogno? Venite all'Oasi... il finale è a sorpresa!»*

**Partenze scaglionate** secondo i seguenti orari: 1° Ingresso ore 10,00 - Partenza 10.30; 2° Ingresso ore 10.40 - Partenza 11.15; 3° Ingresso ore 11.30 - Partenza 12.00.

**Umberto Sarnelli**



## Glob(e)al Shakespeare One Love

**Cosa hanno in comune** il recente spettacolo *One Love*, in beneficenza delle vittime di Manchester, starring Ariana Grande e i Coldplay, o magari la pellicola *Shakespeare In Love* con Gwyneth Paltrow (ex moglie di Chris Martin, leader dei Coldplay, appunto), con la recente rassegna shakespeariana lanciata al Teatro Bellini nell'ambito NTFI 2017? Sicuramente, almeno da quanto si è visto nella prima serata di martedì, la presa di posizione contro la violenza di tutte le epoche, da Giulio Cesare ucciso dalla congiura di Cassio e Bruto, al XX secolo degli immigranti italiani sbarcati a New York con tutti i loro pregi e difetti mafiosi, fino a questo temuto inizio di terzo millennio del terrorismo globale. E se aggiungiamo anche il titolo del progetto in chiave postmoderna scelto da Gabriele Russo *Glob(e)al Shakespeare*, abbiamo davanti il quadro elisabettiano della passione con la quale il Bardo di Stratford-upon-Avon osteggia la morte.

**Perché, in effetti**, il Teatro Bellini di Napoli si è trasformato nel Globe Theatre shakespeariano con sei spettacoli in scena, in occasione della decima edizione del Napoli Teatro Festival Italia! Per l'occasione, come lo stesso titolo dello spettacolo suggerisce, la platea del Teatro Bellini è stata smantellata dalle poltrone e coperta di un palco gigantesco per diventare come il vero Globe, uno spazio aperto e avvolgente che prevede l'azione scenica al centro della sala, mentre il pubblico viene disposto tutto intorno. Insomma un *lay-out* ben distante dalla tipologia di teatro che si sviluppa nello stesso periodo, sul finire del '500, in Italia, con il teatro all'italiana e la sua scena frontale distante dal pubblico. Simili strutture stabili, aperte tutto l'anno però, si trovano ancora, oltre che a Londra (guarda caso nelle vicinanze di London Bridge - bersaglio di un altro recente attentato con otto vittime), anche a Roma, nella Villa Borghese.

**Le sei pièce di Shakespeare** raggruppate in tre serate sono state: *Giulio Cesare*, *Otello*, *Tito Andronico*, *Racconto d'inverno*, *Le allegre comari di Windsor*, *Una commedia di errori* - 3 tragedie e 3 commedie, che a coppie (una tragedia e una commedia) son andate in scena nella stessa serata, tutte con cast differenti. Martedì, *Giulio Cesare - Uccidere il tiranno* di apertura è in verità un dibattito politico adattato da Fabrizio Sinisi a partire dall'omonimo testo di William Shakespeare. Quattro personaggi molto espressivi - Casca di Nicola Ciaffoni, Cassio di Daniele Russo, Bruto di Isacco Venturini e Antonio di Rosario Tedesco - hanno colmato il pesante silenzio dopo la morte di Cesare con accuse e giustifiche in difesa della loro propria posizione: i primi tre, militari a torso nudo che spuntano dai piccoli buchi attorno alla tomba del dittatore ancora tutta da riempire, per scomparirvi definitivamente nel finale, sono autori tormentati dell'assassinio di Cesare, contrastati da solo Antonio - l'unico a difendere il tiranno. A suo dire è stato un dittatore illuminato che si è impossessato dello Stato per portarlo sulla via del progresso, un po' come Napoleone fece sull'Isola d'Elba di cui era diventato imperatore! E perciò si deve "uccidere il tiranno"?

**La Commedia di Errori** rifà la storia dell'emigrazione italiana di un secolo fa, quando New York accoglieva tutti quanti, buoni o cattivi. Gli immigranti generici (di New York e Buenos Aires) Mimi Petrosino e Tony Capanera, si oppongono sentimentalmente (donne) e materialmente (pellicce) agli ormai prepotenti residenti (e loro gemelli) Jack Cervello e Joe Artiglio - nomi scelti non a caso dalla brava Compagnia Punta Corsara e dal regista Emanuele Valenti per sottolineare lo scambio d'identità, in aggiunta ai giochi di parole in napoletano e alle paronomasie che trasformano la pièce nella più corta, ma anche nella più farsesca delle produzioni shakespeariane.

**Corneliu Dima**

## The Kolors You

Il nuovo album dei Kolors era atteso e aveva l'ingrato compito di succedere al clamoroso successo di "Out" (quadruplo disco di platino) del 2015. "Out" conteneva *Everytime*, fortunata hit non solo discografica ma multimediale, dotata di una tale pervasività da essere utilizzata persino nello spot pubblicitario della Vodafone (quello, per intenderci, con Bruce Willis) e restare in giro per più di un anno. I The Kolors sono una band formata nel 2010 da Stash Fiorispino (voce, chitarra e autore), Alex Fiorispino (batteria) e Daniele Mona (synth), che, dopo essersi fatto un nome nell'ambiente indipendente milanese ed essere stati scelti da Mtv



Generation come miglior band, hanno tentato la strada del talent con "Amici" di Maria De Filippi, edizione 2015, vincendolo alla grande, quasi senza colpo ferire. Sotto la guida e i consigli della loro coach Elisa, grazie alle doti di Stash e a un ritmo molto funk e internazionale, i tre ragazzi si sono pian piano fatti conoscere e hanno conquistato oltre "Amici" anche il grande pubblico. *Everytime* è stato prima il singolo del momento, poi su iTunes l'album che lo conteneva ha conquistato il primo posto per cinque settimane consecutive, contendendosi la vetta con Cesare Cremonini, Max Pezzali e i Muse. Per chiunque bissare un successo del genere avrebbe del prodigioso, ma i Kolors non hanno dormito sugli allori e il loro nuovo album certifica la volontà di continuare a crescere di Stash e compagni.

"You" è quindi il loro terzo album, dopo "I Want", del 2014, e il pluridecorato "Out" del 2015, e bisogna dire che è un bel disco, certamente più adulto e maturo rispetto ai loro precedenti lavori. La ricerca del suono è palpabile e Stash continua a seguire gli artisti che abitano il suo pantheon musicale, da Freddie Mercury ai Pink Floyd passando per l'imprescindibile Michael Jackson. Il contraccolpo è quasi inevitabile: una *fusion* di generi a volte molto interessante e riuscita e altre dove l'amalgama risente dell'eterogeneità delle fonti e attende soluzioni più fruibili. In ogni caso i dodici brani in



scaletta, di cui uno strumentale, spaziano dalla dance anni '90 alle *ballad* con ottimi riff chitarristici e un buon uso di synt e campionatori e "You" è un album moderno, dal sound internazionale. Un disco che vuole traghettare la band su un percorso dove, per quanto importanti le hit da classifica, si intuiscono i tassi artistici della band e dei suoi componenti e delle ambizioni che vogliono coltivare. E per non lasciare nulla al caso, con grande umiltà, Stash si è affidato a vari produttori, realizzando collaborazioni con il rapper americano Gucci Mane, il duo partenopeo Daddy's Groove e lunghe lavorazioni in sala a Londra con Tommaso Colli (non a caso con esperienze di fonico dei Muse). E i risultati si sentono. Anche se il connubio rock ed elettronica funziona alla grande in *Chemical love* o *Crystallize* e nello strumentale *Souls connected*, mentre attende ancora la quadratura completa del cerchio in brani tipo *Don't understand*. Ma oggi Stash e i suoi compagni di avventura festeggiano con i fan un disco di gran lunga oltre la media dei prodotti di semplice *easy-listening*, consapevoli dello sforzo profuso e sempre più sicuri dei loro mezzi espressivi. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

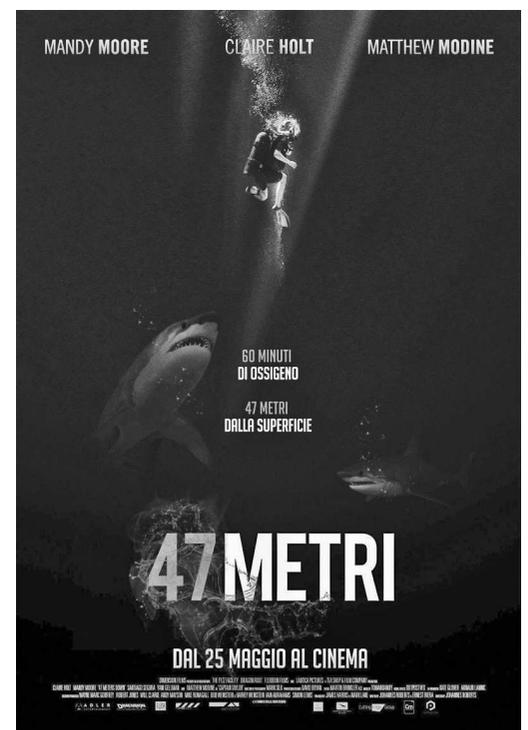
## Più comedy che thriller "47 metri"

Johannes Roberts ha una lunga serie di film horror alle sue spalle. Solo per citarne alcuni: "Sanitarium" (2002), "La foresta dei dannati" (2005), "When Evil Calls" (2006), "Roadkill" (2011), "The Other Side of the Door" (2016). I temi ricorrenti sono il satanismo e gli omicidi familiari, ma Roberts, inoltre, rivela una grande passione nel creare ansia e tensione attraverso la claustrofobia, che è il tema principale di un suo lavoro del 2012, "Storage 24", dove i protagonisti restano intrappolati in un deposito completamente al buio. Il suo ultimo film conferma quanto appena detto. "47 metri" è uscito nelle sale italiane il 25 maggio, e racconta la storia di due sorelle che si trovano in Messico per una vacanza. Una sera conoscono dei ragazzi che propongono loro un'immersione "particolare": chiudersi in una gabbia agganciata al verricello di un peschereccio arrugginito per osservare gli squali. Tutto fa presagire che si tratti di una follia, non solo per l'assoluta mancanza di preparazione in materia subacquea, ma anche per la poca fiducia riposta in due perfetti estranei conosciuti la sera prima. Nonostante tutto questo, e la forte indecisione di una delle due sorelle, entrano nella gabbia e si calano in acqua.

**La gru che tiene la gabbia cede facendola precipitare sul fondale a 47 metri di profondità.** Le due sorelle non riescono a comunicare

con la superficie finché una delle due non risale di qualche metro e riesce a collegarsi con la barca che manderà una persona con un'altra fune per agganciare la gabbia. L'aria a loro disposizione diminuisce e il ragazzo venuto in loro aiuto viene attaccato da uno squalo e muore. La situazione si fa più tragica. Cercano di risalire con la fune che era stata portata per il recupero, ma a pochi metri anche questa volta si rompe e tornano sul fondale. Una delle due viene attaccata da uno squalo, e l'altra è intrappolata con una gamba sotto la gabbia e senza più aria. In più, entra in gioco la narcosi da azoto, una sorta di "stato di ebbrezza subacqueo" che comporta un'alterazione delle facoltà mentali e delle allucinazioni. E ovviamente, come ogni stato di ebbrezza, la vittima non ha la lucidità sufficiente per capacitarsi del proprio stato.

**A prescindere dagli squali, e dalle nozioni sulla subacquea un po' distorte dalla realtà, il film è piuttosto povero di contenuti, i dialoghi sono banali e la tensione non regge la durata del film.** Sicuramente partiva già svantaggiato, in quanto abbiamo visto e rivisto film di questo tipo, cominciando da Spielberg con "Lo squalo" del 1975, e continuando con "Blu profondo" (2009), "Sharknado" (2013), "Open Water" (2003), "The Reef" (2010), "Paradise Beach - Dentro l'incubo" (2016). E si potrebbe



continuare ancora per molto. Ma quello che (naturalmente) ci chiediamo è: perché dovrebbe essere così elettrizzante essere circondati da squali e essere rinchiusi in una gabbia attaccata a una barca di persone sconosciute? La risposta che possiamo darci è semplicemente che il film non è ben riuscito, non sostiene la tensione, l'angoscia e l'ansia che invece dovrebbe saper reggere.

Mariantonietta Losanno

**Basket "Under 15"**

**14° Torneo "don Angelo Nubifero"**  
**9° Memorial "Emanuela Gallicola"**

Ancora due settimane e prenderà il via la 15ª Edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" e del 9° Memorial "Emanuela Gallicola". Tutto iniziò nel 2004 da un'idea di Tonino Ronzo, un grande appassionato di basket, che proveniva da una famiglia di cestofili. Fu così, che a giugno di quell'anno, si disputò la prima edizione del torneo, che per i primi tre anni ebbe come campo base quella della Vaccheria di Caserta, e fu intitolata a don Angelo Nubifero, già Parroco della locale chiesa, che tanto aveva fatto per creare degli spazi sportivi e sociali nella borgata.

Il Memorial dedicato a Emanuela Gallicola fu inserito nella manifestazione del 2009, dopo che l'anno prima si era verificato il tragico incidente di Buccino. Fu nel giorno dell'ultimo saluto a Emanuela, Paolino, Gianluca e Gigi, che ritornando a casa, il dott. Romolo Cicala propose di intitolare un ricordo per Emanuela, persona della quale avevamo apprezzato le grandi doti nel mondo del basket giovanile. E, da allora, si va avanti così, con questo appuntamento annuale, che nel corso del tempo ha visto impegnati tantissimi giovani di tante società cestistiche e nel quale, benché la competizione non sia venuta mai meno, è stato lo spirito di partecipazione che ha sempre contraddistinto ogni appuntamento.

La manifestazione di quest'anno, che avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 24 e 25 giugno, sarà disputata al "PalaVignola", che già in altre occasioni ha ospitato l'appuntamento. Nel corso degli anni sono stati i campi di Caserta-Vaccheria, S. Nicola la Strada, Caserta-Puccianiello, S. Marco Evangelista, Curti e dello stesso "PalaVignola", teatro della manifestazione. In due occasioni, negli anni 2014 e 2015, oltre a vedere in campo gli Under 15, sono stati presenti anche gli Under 19. Negli ultimi tre anni, gli Under 15 della Virtus '04 Curti si sono aggiudicati la manifestazione, e c'è curiosità nel vedere se quest'anno i nuovi componenti di questa squadra riusciranno a centrare il poker. Le altre formazioni sono la LBL Caserta, che in pratica gioca in casa, il Basket S. Marco Ev., che in passato ha colto due successi, e l'Artus Maddaloni, che è alla prima partecipazione in assoluto.

*Prima del caffè*

**BASKET UNDER 15**



**14° Torneo**  
**9° Memorial**  
**"don Angelo Nubifero"**  
**"Emanuela Gallicola"**

**CASERTA, 24 - 25 Giugno 2017**  
**"PalaVignola" - Area ex Saint Gobain - Viale Lamberti**

**PROGRAMMA**

**SABATO 24 GIUGNO 2017**

- Ore 17:30 Artus Maddaloni - Virtus '04 Curti
- Ore 19:00 Esibizione Mini Basket
- Ore 20:00 LBL Caserta - Basket S. Marco Ev.



Tonino in campo con noi

**DOMENICA 25 GIUGNO 2017**

- Ore 17:00 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 18:30 Esibizione Mini Basket
- Ore 19:15 Finale 1° e 2° Posto

**A SEGUIRE  
PREMIAZIONI**

- SQUADRE PARTECIPANTI**
- Artus Maddaloni
  - LBL Caserta
  - Virtus '04 Curti
  - Basket S. Marco Ev.

Trascorri con noi un fine settimana all'insegna del Basket  
... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione

**INGRESSO LIBERO**

In collaborazione con S.T.A.R. UISP - CASERTA



Le premesse perché sia un torneo interessante ci sono tutte, e lo spirito sportivo delle formazioni impegnate contribuirà alla buona riuscita della rassegna. Ancora una volta, e questo sarà il secondo anno, in molti noteranno l'assenza di un amico, quel Tonino Ronzo che per anni è stato una presenza fissa di questa manifestazione. Mancherà un po' a tutti, così come gli amici ai quali sono intitolati il torneo e il memorial e tutti gli altri amici del basket che ci hanno lasciato. È nel ricordo e nel rispetto di tutti quanti, che siamo chiamati ad un comportamento sportivo che accompagni lo svolgimento della manifestazione. Chiunque lo vorrà, potrà seguire gli incontri che si svolgeranno al "PalaVignola" di Caserta, nei giorni 24 e 25 giugno. L'ingresso è libero.

*Gino Civile*

**Saggio di fine anno per Artedanza**

Domenica 11 giugno, al Teatro "Izzo" di Via Kennedy, alle 20.00, si terrà il saggio di fine anno accademico della scuola di danza *Artedanza* di Annalisa Martusciello, situata in Via Gallicola, poco distante dallo stadio provinciale del nuoto. Il programma della serata può coinvolgere anche gli spettatori meno addentro all'arte tercorea, poiché prevede l'esibizione degli allievi sia nel ballo classico - coreografia dello *Schiaccianoci*, rielaborato da Sofia Rispoli e da Annalisa Martusciello - sia in quello moderno, con la coreografia *Invisibili*, realizzata da Francesco Marino e Annalisa Martusciello, che tratterà in maniera artistica dell'importante tema dell'immigrazione. La musica sarà eseguita dal vivo dalla viola di Ida Rispoli, musicista giovane ma che ha già collaborato con varie orchestre della Campania. Il saggio di fine anno serve a mostrare il progresso fisico, psichico e artistico che gli allievi compiono. L'esibizione finale, dopo un anno di studio, aiuta gli allievi a superare la propria timidezza e mostrare il loro talento fino ad accrescere il proprio carattere e la propria sensibilità. Quest'anno, inoltre, si festeggia il raggiungimento del diploma di Alessia Arena, che sarà protagonista dello *Schiaccianoci* nel ruolo della Fata Confetto.

*Alessandro Fedele*

**città di Caserta**

GIUGNO LUGLIO  
CALENDARIO 2017

EVENTI PATROCINATI DAL COMUNE DI CASERTA  
[www.comune.caserta.it](http://www.comune.caserta.it) - area eventi

# EVENTI d'estate

**DAL 4 ALL'11 GIUGNO** ORE 18:00  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
Concorso Pianistico Mugnone

**9 GIUGNO** ORE 21:00  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
Concerto U. Bosso

**9 GIUGNO** ORE 21:00  
**PIAZZA MARGHERITA CASERTA**  
Tappa Provinciale Miss Italia

**10 e 11 GIUGNO** ORE 18:00  
**CASERTAVECCHIA**  
Borgo in Fiore

**11 GIUGNO** ORE 21:00  
**CASERTAVECCHIA**  
Ciclo La Marmaglia  
Decorazione di Pasolini  
Dedication di Pasolini  
Spettacolo itinerante

**14 GIUGNO** ORE 21:00  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
Una notte al Museo  
La Tela di Asocio

**17 GIUGNO** ORE 21:00  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
Una notte al Museo  
a cura dell'Associazione Centro Storico  
Rassegna teatrale ANSPI  
"Un sogno dentro un cortile - Don Bosco il Musical"  
"Suicidio Collettivo"  
"Burga" Ottonio G. Paolo II (Pucciniello)

**18 GIUGNO** ORE 21:00  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
Rassegna teatrale ANSPI  
"Quattro alla Corte del Re - "Tutti tutti pazzi e tibi"  
"Quattro S. Domenico Santo (Cascapalla)

**21 GIUGNO** ORE 18:00  
**CASERTA CITTA'**  
Festa della Musica

**23 GIUGNO** ORE 19:30  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
Concerto di Musica popolare

**24 GIUGNO** ORE 12:00  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
TSP Opera si itinerante con l'Associazione centro storico  
ORE 21:00 Una notte al Museo  
a cura dell'Associazione Centro Storico  
Rassegna teatrale ANSPI "Quattro alla Corte del Re - "Tutti tutti pazzi e tibi"  
"Il 7° giorno (Ippoliti)" Ottonio G. Paolo II (Pucciniello)

**1 e 2 LUGLIO**  
**PIAZZA CATTANEO CASERTA**  
(CCT) Centro - On the Road

**4 LUGLIO** ORE 21:00  
**REGGIA DI CASERTA**  
Fiorella Mannino

**DAL 6 AL 9 LUGLIO** ORE 19:00  
**DUELLI CASERTA**  
Piazza Village

**7 LUGLIO** ORE 21:00  
**REGGIA DI CASERTA**  
Stefano Bollani

**12 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Enzo Avitabile  
e i Bortoli

**13 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Sal da Vinci

**14 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Simone Schettino e A.Sannino

**14 LUGLIO** ORE 21:30  
**REGGIA DI CASERTA**  
Fabrizio Moro

**15 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Caserta Rock Festival

**16 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
J. Satriani

**17 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Jerry Calà

**18 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Rocco Hunt

**20 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Michele Zarrillo

**21 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Biagio Izzo

**21 LUGLIO** ORE 20:00  
**REAL BELVEDERE DI SAN LEUCIO**  
Evento Nazionale Lyons

**22 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
FOVA

**23 LUGLIO** ORE 21:30  
**VILLA MARIA CAROLINA CASERTA**  
Miss Italia. Tappa Regionale

## LE FANTASIE DI CASERTA, LE BRUTTURE DI AVELLINO E BOLOGNA

Tra le tante fantasie dei tifosi Juvecaserta ne scegliamo una ripresa da uno dei tanti giornali online che oramai aggrediscono internet.

«JuveCaserta: per rispetto nei confronti di GianLuigi Guarino e Casertace' raccontiamo gli accordi:

- 1) Sono stati dati 50mila euro dal Notaio.
- 2) La nuova società rileverà l'85%, il 15 resterà a lavazzi.
- 3) il nuovo gruppo ha chiesto 2 new diligence.
- 4) Il gruppo sono fortissimi nel settore abiti.
- 5) L'incontro con Vigorito fatto a Benevento, ha detto che non è interessato in quanto il Benevento se va in A ci vuole uno sforzo importante se resta in B riprova per andare in A, a domanda se fosse interessato ai diritti televisivi ha risposto se ne parla dopo.
- 6) L'iscrizione è stata fatta da lavazzi perché c'è la garanzia sicura che è tutto fatto tranne se esce qualche brutta sorpresa dai bilanci ma noi non ci crediamo alle brutte sorprese.
- 7) Il gruppo che per noi ha già comprato li ha convinti il Sindaco Marino.
- 8) Tutto può saltare solo ripetiamo per intenderci escono brutte sorprese e noi ribadiamo e abbiamo riferito che la Juvecaserta è una socie-

tà seria.

9) Il nuovo gruppo o come preferite chiamarlo sarà composto da un CDA e cambierà tutto lo staff che fino ad oggi ha gestito.

10) Vogliono vincere il campionato».

**Ovviamente aggiungiamo «Volesse il Cielo»:** è la speranza di tutti che si verifichi una cosa del genere. Invece tutto è allo stato iniziale, malgrado i tentativi di Carlo Marino, il sindaco e grande tifoso Juve, che si agita tra mille problemi della città, per risolvere anche questo, che è davvero un fatto cittadino. Lasciamo l'acqua su fuoco, in attesa che bolla qualcosa, e veniamo al resto del mondo a spicchi.

**Prima di parlare di qualsiasi altra cosa,** bisogna mettere l'accento sulle brutture avvenute ad Avellino e Bologna. In terra irpina c'è stata un'aggressione ai danni dei giocatori della Umana Venezia prima di Garasei dei playoff. La cosa ha del vergognoso per la città di Avellino e per i suoi tifosi, fossero pochi o tanti, di qualsiasi estrazione, calcistica e non, senza attenuanti tipo «pochi facinorosi», come si scrive in questi casi. L'altro episodio, altrettanto grave e altrettanto scandaloso, si è verificato a Bologna, casa Fortitudo, dove molti tifosi a partita

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

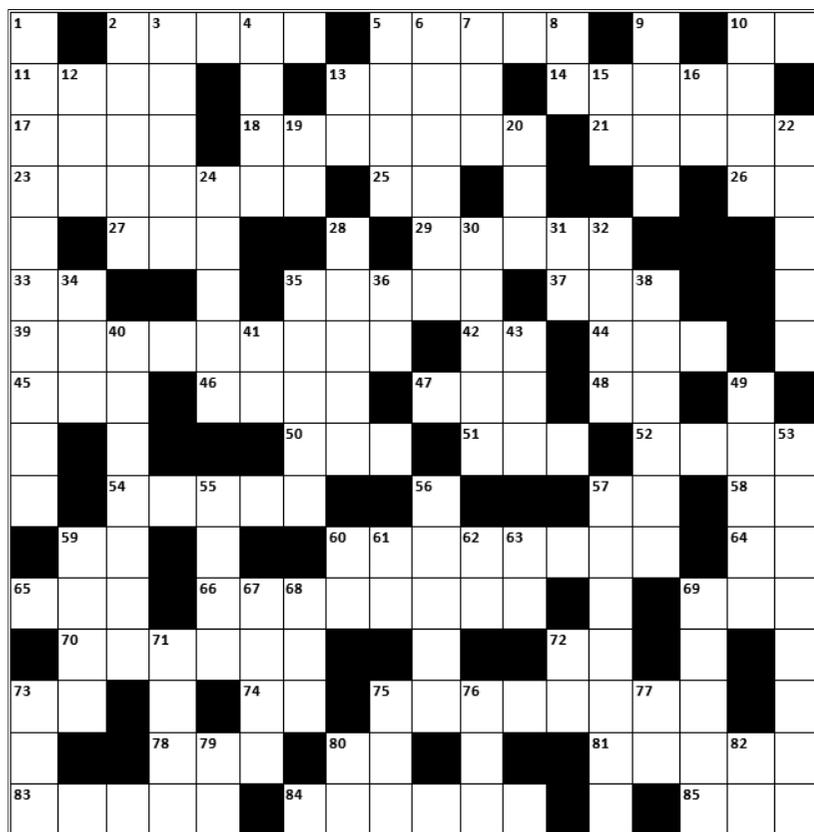
non finita tra Fortitudo e Trieste (playoff di A 2) sono scesi in campo, venendo pericolosamente a contatto con i giocatori triestini e ce n'è voluto perché la gara avesse fine. Sono anni che penso che forse i playoff non sono cosa per italiani, ma finora non era quasi mai successo niente di simile. E allora guardiamo oltre Oceano dove sono nati i playoff, e dove cose del genere sono inconcepibili. Qui siamo al *redde rationem*, con i Golden State Warriors che, vincendo la terza partita della finalissima della NBA, sono ad un tiro di schioppo da quell'anello che i Cavaliers di Le Bron James, gli avversari di oggi, portarono via a sorpresa. Tra i Warriors è bastato l'innesto di Kevin Durant, perché i bluoro prendessero le distanze, battendo molti record, tipo le 15 vittorie in fila di una squadra di qualsiasi sport nei playoff. Chiudo solo per dire ancora una volta che gli allenatori o sono buoni o no, ma di santoni non ne esistono. L'esempio ce lo ha fornito Pino Sacripanti, ottimo coach, ma anche lui un tantino nel pallone per la vittoria di Venezia.

## CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**ORIZZONTALI:** 2. Patrizio, il pugile napoletano olimpionico a Mosca - 5. Il nome di Jobs, l'indimenticato fondatore di Apple - 10. Il numero di Stanton - 11. Popolo gallico - 13. Alexandra, nota cantautrice rumena - 14. Festa popolare, fiera - 17. Reclutamento, arruolamento - 18. Calano di notte - 21. Silvio, mitico centravanti, campione del Mondo nel 1938 - 23. Comune del Milanese, con la splendida villa Litta - 25. Nettezza Urbana - 26. Andata e Ritorno - 27. Il fiume di Berna - 29. Strumento rinascimentale a corde pizzicate - 33. Comune del padovano - 35. Pan American World Airways (sigla) - 37. Aero Trasporti Italiani - 39. La religione di Maometto - 42. Il neo presidente francese Macron (iniziali) - 44. Rifiuti Solidi Urbani - 45. Il mare inglese - 46. Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani - 47. Associazione Nazionale Alpini - 48. Extra-Terrestre - 50. Fabio, campione sardo di ciclismo - 51. Umberto, indimenticato filosofo e scrittore - 52. La "rossa" è detta anche barbabietola - 54. Altro nome del giaggiolo - 57. Il dittongo in zaino - 58. Antica città mesopotamica - 59. Pordenone - 60. Onorario, compenso - 64. Pistoia - 65. Torrenti, ruscelli - 66. Manierati, leziosi - 69. Ministero Affari Esteri - 70. Ortaggio arancione - 72. Sacra Rota - 73. Salerno - 74. Radio Vaticana - 75. Catastrofe, disgrazia - 78. Touring Club Italiano - 80. Catania - 81. Consorzio Nazionale Dettaglianti (sigla) - 83. L'antico nome del fiume Don - 84. Maroso, ondata - 85. Birra ad alta fermentazione

**VERTICALI:** 1. "Così parlò..." libro e film di Luciano De Crescenzo - 2. Logica, scontata - 3. Una Orfei attrice - 4. Il famoso "diario" di Iacovitti - 5. Mitra a canna corta - 6. Antico gioco da tavolo, antenato del Backgammon - 7. Ente Nazionale Ricerca - 8. Ente Statale - 9. Azienda Generale Italiana Petroli (sigla) - 10. Giuseppe, sindaco di Milano - 12. Livelli Essenziali di Assistenza - 13. Simbolo chimico dello stagno - 15. Associated Press - 16. Rovigo - 19. Escursionisti Esteri - 20. Uccello australiano, simile allo struzzo - 22. Famosa quella di Verona - 24. Fragranza, odore - 28. Vasto altopiano dell'Asia Centrale - 30. Dio greco degli sponsali - 31. Taranto - 32. Antico recipiente in pelle per liquidi - 34. Spinto, peccaminoso - 35. L'ileo... muscolo flessore dell'anca - 36. Negazione - 38. La penisola con Pola - 40. La seconda sposa di Enea - 41. Istituto Comprensivo - 43. Movimento Apostolico Cattolico - 49. L'uccello dei Sepolcri di Foscolo - 53. La dea greca della caccia - 55. Un successo quella di Milano del 2015 - 56. L'insieme dei filati - 57. Il re del "sacco di Roma" - 59. La Tina indimenticata attrice napoletana - 60. Pisa - 61. Ancona - 62. Commissario Tecnico - 63. Esercito Italiano - 67. Splendido comune del Teramano - 68. Treno ad Alta Velocità - 69. La Pozzi famosa pornstar degli anni '80 - 71. La Santa di Cascia - 72. Stato Maggiore - 73. Servizio Informativo Territoriale - 75. Consulente Tecnico d'Ufficio - 76. Nipote di Abramo - 77. Torino - 79. Carta d'Identità - 80. Caltanissetta - 82. Simbolo chimico dell'alluminio



### SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 26 MAGGIO

V	S	C	A	N	U	R	O	C	C	A	A	M	S		
E	N	O	L	A	P	A	L	A	L	I	T	I	O		
L	I	R	A	R	E	G	G	I	N	A	S	T	E	L	O
O	T	O	R	I	N	O	U	V	R	O	B				
C	S	A	R	I	M	I	S	A	I	A					
I	S	I	P	A	L	A	U	C	R	I	O				
P	A	R	E	N	T	A	D	O	N	E	G	R	U		
E	M	U	A	C	R	I	M	T	C	O	R	S			
D	S	A	A	R	I	O	R	I	R	T	O				
E	S	A	G	A	N	A	S	A	T						
M	A	E	O	T	T	A	V	I	A	N	O	S	T		
M	I	R	L	A	T	T	O	S	I	O	T	V	I	O	
R	E	P	O	R	T	S	S	E	E	R					
B	A	U	C	O	Z	E	P	P	E	L	I	N	I		
O	Z	I	O	P	E	I	A	L	I	E	N				
H	A	N	O	I	C	O	N	D	O	R	O	A	M	O	

## La società orizzontale

Il libro *La società orizzontale. Liberi senza padri* (Feltrinelli aprile 2017), dei sociologi Marco Marzano e Nadia Urbinati, si apre con la constatazione di come sia diffusa la convinzione - da sfatare, secondo gli autori - che la vera malattia che affliggerebbe la società contemporanea sarebbe dovuta a un deficit di autorità e alla crisi della figura del padre, fattori all'origine della mancanza di responsabilità nei comportamenti individuali e del disorientamento e caos generale visti oggi come dominanti. Si tratta di una diagnosi pessimistica che ha prodotto una fiorente industria, soprattutto massmediatica, che ruota intorno al "lamento dell'autorità perduta" e della "libertà mai conquistata". Secondo questa concezione sarebbe proprio l'eccesso di democrazia a produrre le patologie che affliggono l'uomo contemporaneo, ad accentuarne egoismi e individualismi, a creare persone *disembedded* (disinserite nel contesto sociale), con tutte le conseguenti derive negative di disperazione e anarchia. Una visione desolante della società democratica, vista come un grande ospedale dove ciascuno soffre isolato dall'altro e dove il *welfare* è solo un sistema di palliativi per alleviare il dolore e soccorrere i più disperati e non un'autentica conquista democratica. È il concetto racchiuso nella metafora dell'"ospedale da campo" di papa Bergoglio, che sta ad indicare quale debba essere il compito *misericordioso* della Chiesa cattolica in una società che è un campo di battaglia disseminato di feriti da soccorrere e curare. Si tratta della "cultura della terapia", di cui si è occupato il sociologo Frank Furedi, che è legata alla "cultura della paura", fondata sulla convinzione che il mondo sia diventato un luogo molto pericoloso, fuori controllo, esposto a disastri ambientali, alle armi di distruzione di massa, a una tecnologia cresciuta in modo esponenziale e, da ultimo, all'invasione migratoria e alla minaccia terroristica, aspetti amplificati dalla citata industria massmediatica e, proprio, dal funzionamento verticale della politica, che alimenta anche ad arte il clima di insicurezza generale. La sofferenza mentale generalizzata che ne deriva richiede allora l'intervento di "una nuova casta di sacerdoti", gli psicoterapisti, senza i quali l'individuo è spacciato, mentre, secondo sempre questa visione, chi si vuole autodeterminare è più folle e debole degli altri. Non si tratta in verità di idee del tutto nuove, perché la critica dei relativismi e dell'idea di uguaglianza è ben presente nel pensiero filosofico europeo e in autori del calibro di Nietzsche, in particolare nella *Genealogia della morale*, o di Leo Strauss. Questo schema concettuale fa derivare dalla "morte del padre" - assimilabile in politica alla "morte della patria" - una società disorientata, caotica e irresponsabile. Tale concezione pessimistica si è trasferita anche nell'azione politica di un riformismo revisionista di impronta neoautoritaria, che negli ultimi tempi ha prodotto, tra l'altro, una riforma della scuola italiana con la quale sono stati notevolmente accresciuti i poteri direttivi e manageriali dei presidi, cui è stata data la facoltà di premiare o punire (anche economicamente) i dipendenti dell'azienda-scuola. L'operazione rientra in una visione "neopatriarcale" del tutto sbagliata, secondo gli autori, perché il cattivo funzionamento della scuola non può essere attribuito in alcun modo all'uguaglianza della condizione lavorativa e alla condivisione delle responsabilità, le quali, viceversa, sono esattamente il presupposto della forza e dell'efficacia di un'istituzione educativa.

La visione neoautoritaria della società si traduce nell'assunto che pochi debbano comandare e molti ubbidire e che le strutture collettive funzionino meglio con comandi dall'alto, invece che in forme cooperative e associative. La società orizzontale è contraria a tutto questo ed è la celebrazione dell'uguaglianza, senza devozioni di sorta per l'autorità. La società attuale è nata dopo "il trentennio glorioso" (1945-75), un periodo dominato dal gigantismo industriale e dalla fabbrica fordista, caratterizzato dall'organizzazione totalizzante del lavoro e da una gestione penitenziaria della produzione. Quel sistema produttivo riproduceva una società di massa indistinta, con aspetti collettivi di conflitto soprattutto economici. L'attuale società, anche se non ha negato del tutto questi principi, li ha declinati in forme nuove, in particolare secondo un "individualismo delle singolarità" o, se si vuole un "individualismo egualitario" che valorizza i singoli, mettendo da parte virtù come l'obbedienza e la disciplina, a favore di una visione della democrazia da vivere in una comunità cosmopolita, nella quale il peccato più grave è l'intolleranza.

Nel libro si analizzano gli ambiti strutturali della società contemporanea, la religione, la politica e la famiglia, in precedenza accettati come naturali e

scontati, e che ora sono messi in discussione e tendono ad essere ricostituiti sulla base di un'eguaglianza reale di diritti e opportunità. «Il cielo sopra le nostre teste è vuoto» affermava Jean Paul Sartre, riferendosi alla perdita della dimensione della trascendenza nell'uomo del Novecento. La società si sta *orizzontalizzando*, e il suo sviluppo è in itinere. Sono finiti anche i grandi partiti identitari, come il PCI, ai quali andrebbero sostituiti, secondo gli autori, partiti non-identitari, anche se è difficile costruire una forma-partito adatta a una società «senza pastori e senza custodi, popolata da un elettorato adulto», in grado di usare il voto e la partecipazione politica in modo critico e non fideistico. Naturalmente, in qualunque società è necessaria una distinzione di ruoli e responsabilità, che, tuttavia, non deve giustificare l'arbitrio e l'abuso, sistemi costrittivi o ostruttivi.

Accanto al lutto per la perdita della figura del padre c'è l'ossessione del conflitto generazionale, che comporta, da una parte, la sollecitazione ai giovani di smettere di fare gli *choosy* (gli schizzinosi), secondo la nota espressione della Fornero (o, se si vuole i "bamboccioni", secondo l'espressione dell'altro ministro, Padoa Schioppa) e, dall'altra, la richiesta di sottomissione all'autorità delle famiglie, prima, e dei dirigenti e manager, dopo. Il compito invece, è quello di «estendere, rafforzare e istituzionalizzare la società orizzontale», il cui motore, in luogo della forzata omogeneità e dell'omologazione presenti nelle società verticali, è la diversità, un elemento che, contrariamente a quanto si crede comunemente, non divide, ma unisce e pluralizza.

Quella illustrata da Marzano e Urbinati è una democrazia egualitaria, fondata sul riconoscimento dell'altro e sulla reciprocità, che consente l'uscita dalla minorità e subalternità alla quale sono stati condannati, nelle società tradizionali, grandi masse di uomini, per acquisire la condizione di cittadini liberi ed eguali. Una visione che appare utopica, visti anche gli attuali ritorni all'indietro e le involuzioni *verticali* negli assetti politici delle maggiori potenze del pianeta, Usa e Russia *in primis*, ma che ci piace pensare che possa cominciare a tradursi in forme nuove di solidarietà e affratellamento tra gli uomini, anticipazione di una futura società umana migliore e più libera da paure e pregiudizi.

Felicio Corvese

## PIANETA REGNO UNITO

### WILDCAT...

